



**racconti vincitori**

3a edizione - 2020

# Scrittori In erba

## Concorso per giovani autori di racconti brevi e libri d'artista

Scrittori in erba promuove la pratica della scrittura e la costruzione di libri di artista tra gli alunni della scuola primaria e secondaria di primo grado. La terza edizione (2020), promossa dall'Associazione Dragolago, in collaborazione con il Comune di Omegna, l'Associazione Culturale Mastronauta, l'Istituto Comprensivo Filippo Maria Beltrami, Il Parco della Fantasia Gianni Rodari prevede anche una diffusione Regionale, attraverso la rete dei Consigli dei Ragazzi del Piemonte, ed Internazionale con il coinvolgimento di scuole in Georgia e Bulgaria.

Scrittori in erba è un'azione del progetto **Verde Vivente** sostenuto con i fondi Otto per Mille della Chiesa Valdese che prevede una serie di interventi diffusi sul territorio del Cusio volti a contribuire alla lotta contro il cambiamento climatico attraverso attività di sensibilizzazione, tutela del patrimonio ambientale e promozione di una cultura che pone al centro la natura e una relazione consapevole con l'ambiente.

Il tema di questa edizione è

## **l'ambiente**

*“Mi piace camminare nei boschi. Non mi piacciono le cartacce, le bottiglie vuote, i sudici resti dei bivacchi turistici che s’incontrano nei boschi il lunedì, dopo il pic-nic della domenica. Ho immaginato, per vendetta, che questi rifiuti si mettessero in moto e seguissero in città le automobili di ritorno dalla gita. Strada facendo l’idea ha preso corpo ed è diventata una favola sull’uomo dominato e schiacciato dai suoi prodotti, compresi i più futili: lo scatolame, i vuoti a perdere...”* scriveva Gianni Rodari in anni in cui il nostro pianeta se la passava meno peggio di adesso.

Tanti sono i racconti dell'illustre scrittore omegnese su questo tema come la storia del Ragionier pesce del Cusio, un impiegato di Omegna che si allena per diventare un pesce e salvare così il lago d'Orta morto a causa dell'inquinamento prima della bonifica.

Rodari aveva una grande abilità nel denunciare ciò che non andava con il sorriso, l'invenzione fantastica, l'invito a pensare e riflettere, nella speranza di cambiare il mondo.



КЛУБ ЛЕОНАРДО - ЛЕОНАРДО ДА ВИНЧИ - СОФИЯ  
CLUB UNESCO LEONARDO DA VINCI SOFIA



Lago  
Maggiore  
ZiPline  
FLY 4 FUN



Alla terza edizione del concorso “Scrittori in erba” sono pervenute oltre 130 racconti, 100 italiani e 30 Bulgari, valutati dalla giuria composta interamente dai ragazzi del **CCR (consiglio comunale ragazzi) di Omegna** che durante l’estate hanno letto i racconti e definito i criteri di valutazione per decretare i vincitori.



*La giuria all’opera*

#### **Procedura per la valutazione dei racconti definita dal CCR di Omegna**

0. Leggere il testo.
1. Se capite che il testo è stato scritto da un adulto scartatelo automaticamente.
2. Se il testo è palesemente una biografia scartatelo automaticamente, va bene citare persone ma non dev’essere la vita di una persona e basta
3. Se il testo è più lungo di 3 pagine A4 scartatelo automaticamente a meno che non sia molto bello, comunque siate flessibili.
4. Valutate, da 1 a 25, l’originalità e la fantasia
5. Valutate, da 1 a 15, se è stato scritto in modo semplice ed incisivo nel comunicare il tema ambientale
6. Valutate, da 1 a 10, la grammatica.
7. Fate il totale che deve risultare da un minimo di 3 a un massimo di 50.
8. Confrontate i valori e, il più alto, sarà il vostro finalista.



**23 ottobre 2020** - Premiazione on line, a cura del CCR di Omegna, del concorso Scrittori in erba, all’interno delle celebrazioni del Centenario di Gianni Rodari promosso dalla Città di Omegna e dal Parco della Fantasia G.Rodari. (Disponibile sul canale youtube CCR (Omegna)

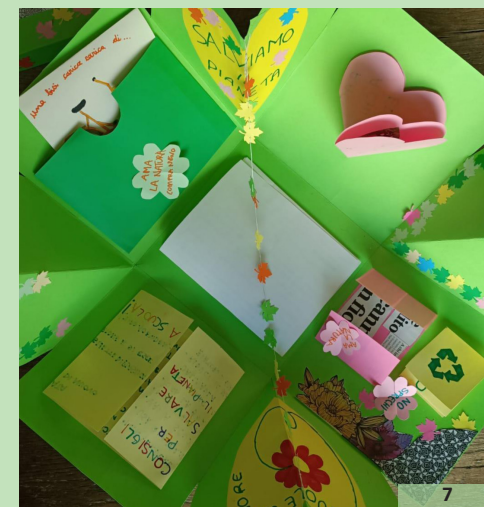
# Italia



**vincitori**  
categoria Libri d'artista

1°  
**Sorprese**

di Ester di Clemente 8 anni, *Borgomanero*



# Sorprese

Conosco una ragazza di Borgomanero che per il mondo ama viaggiare e per questo usa una bella bicicletta gialla con cui pedalare.

Lei si sposta da nord a sud, da est a ovest, e poi va di qua e di là, alla ricerca di novità.

Vuole scoprire come si vive senza inquinare perché l'ambiente vuole salvare.

Così è andata in un paese non tanto lontano e ha visto un modo per mangiare sano: le maestre e i bambini coltivano verdure nei cortili delle scuole così quando vanno a mensa ci sono nei piatti cibi deliziosi.

Viaggiando ancora un po' ha trovato un villaggio con tanto sole, sopra i tetti delle case ci sono pannelli che assorbono l'energia della grande stella, così accendono luci e scaldano l'acqua. Questa sì che è un'idea proprio bella.

Pedalando verso il mare ha scoperto un problema molto grave che è la plastica che usiamo perché poi senza tanti pensieri in giro la lasciamo. Infatti nel mare c'è un nuovo continente che però non serve a niente: è fatto di schifezze di plastica galleggiante, che purtroppo non se ne va con la bacchetta magica.

Ma in una città al di là del mare tante famiglie sanno come fare. Quando fanno la spesa scelgono prodotti in confezioni senza plastica per non inquinare. E nelle scuole non si usano bottigliette di plastica ma borracce che si possono riusare. In questo modo eliminano montagne di rifiuti.

Continuando a viaggiare, una cosa molto bella l'ha vista in una grandissima città. Nelle strade, nelle piazze e nei quartieri di periferia ci sono gruppi che lasciano fiori e semi in quantità, sono giardinieri appassionati che con fantasia cancellano il grigio e portano allegria.

Poi c'è un luogo davvero speciale, è quello dove per muoverti devi camminare o pedalare e la macchina a petrolio puoi scordare. Questa sì che è una rivoluzione perché i bambini per le strade giocano a pallone.

E pedalando e pedalando la mia ciclista preferita ha incontrato tanti ma tanti bambini e ragazzine arrabbiate perché i grandi non son tanto bravi a governare e l'ambiente non vogliono salvare. Loro gridano sotto le finestre dei palazzoni:

“Ehilà, il pianeta è uno, lo state rovinando, questa è la verità! Se non ci ascoltate ora, domani tardi sarà!”

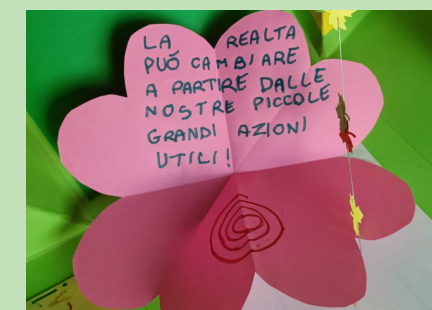
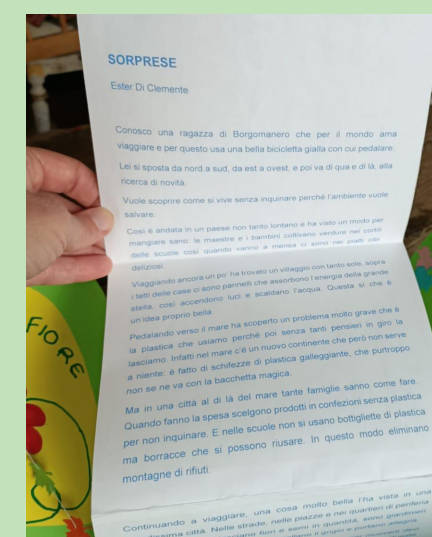
“Bisogna smetterla di inquinare perché il clima non deve peggiorare”.

“Non è facile si sa ma se ognuno qualche rinuncia fa, di certo qualcosa cambierà!”

In tutto il mondo i bambini per mano sono forti e chissà se la storia finirà come vogliamo che finisca.

Intanto la ragazza continua a girare per il mondo, e una cosa è riuscita ad imparare: tante piccole azioni si possono fare per cambiare. Bisogna solo cominciare.

Lo faccio io, lo fai tu e il cerchio si allarga sempre più.



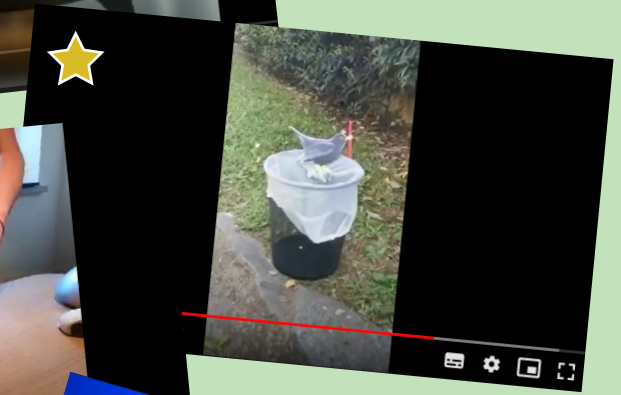
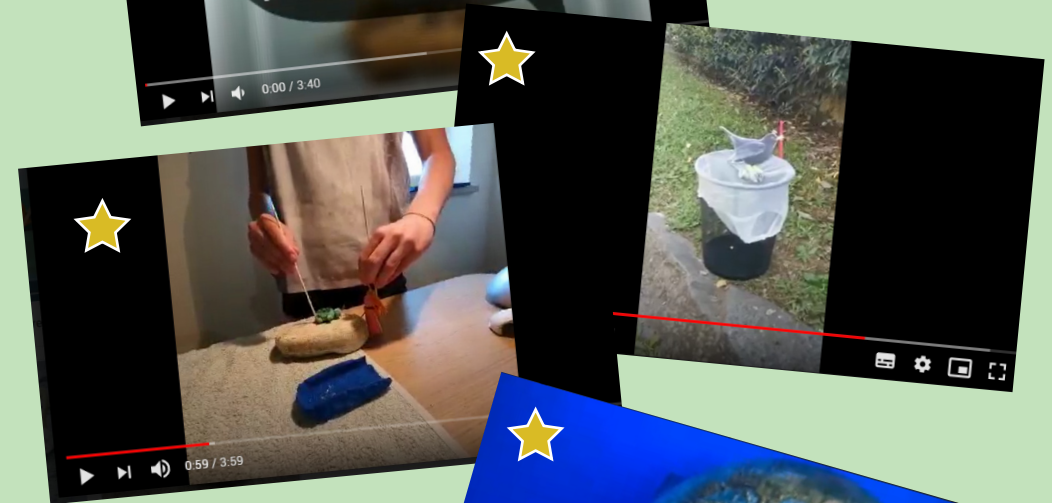
# 2° Cominciamo da noi

classe 2B Scuola Media di Lesa, 12 anni



I contenuti del video libro sono disponibili a questo link

[www.urly.it/3886w](http://www.urly.it/3886w)



**racconti vincitori**  
categoria Primavera  
scuola primaria

1°  
**Salviamo la montagna**

di Elia Bacchetta, Federico Bortot, Buccio Alessandro, Maioli Tommaso  
*Scuola primaria di Bagnella, classe 4°, 10 anni*

2°  
**Gli occhi verdi di Olivia**

di Emma Garavaglia - *Classe V di Nebbiuno, 10 anni*

3°  
**Emilia la bottiglia**

di Maria Zucca - *Scuola elementare di Vignone, 10 anni*

premio speciale originalità

**Il pesce segreto**

di Camilla Perelli Cazzola - *Scuola elementare di Vignone, 10 anni*

# Salviamo la montagna

In una montagna lontana e bella con tanti alberi da frutto e fiori colorati viveva un gruppo di animali che giocavano insieme.

Un giorno arrivarono dei muratori e dei boscaioli a disboscare il bosco per costruirci una fabbrica di benzina.

Finita la costruzione della fabbrica i lavoratori iniziarono a lavorare inquinando il bosco. Pian piano le piante e i fiori della montagna morirono a causa dell' inquinamento.

Quando la saggia Alce gigante se ne accorse tenne una riunione con tutti gli animali e decisero che era ora di intervenire.

Quindi i castori si misero all'opera per costruire una macchina e dei fucili spara noci per attaccare la fabbrica. Sistemati gli ultimi attrezzi partirono all'attacco.

Quando stavano per arrivare alla fabbrica il falegname li vide e si nascose dietro un cespuglio. Gli animali si avvicinarono al cespuglio, ma all'improvviso il falegname sbucò fuori e distrusse la macchina.

Gli animali tornarono nella foresta a rielaborare un piano per vincere.

Il piano era: costruire un cavallo di legno metterci dentro gli animali mandarlo ai costruttori con un biglietto con scritto "un regalo dal capo" mandando il falco e l'aquila a portarlo alla fabbrica.

La mattina seguente il falegname e il costruttore, lo aprirono e uscirono gli animali: l'alce gigante il ghio il lupo bianco l'orso il castoro la volpe e il cinghiale. Cominciarono la battaglia e, mentre il lupo e la volpe combattevano i castori tagliarono gli alberi dietro la fabbrica per farli cadere.

Intanto gli scoiattoli volanti andarono sopra la fabbrica facendo cadere del gas per infastidire i lavoratori e gli scoiattoli volanti lanciarono dell'acqua fredda sulla loro testa per farli scappare, allora il falegname e il muratore fuggirono a gambe levate.

Gli animali fecero una grande festa ed esultarono per la vittoria.





# Gli occhi verdi di Olivia

Olivia è la maggiore di due sorelle, è alta il giusto per la sua età, è esile e sottile, una di quelle bambine che fanno preoccupare la mamma, ma non è proprio questo il suo problema. I suoi occhi sono di un bel verde oliva; gli occhi sono tutto per lei visto che è sorda. Ogni giorno per lei è un'avventura, ma quella che leggerete è senza pari.

Era l'ultimo pomeriggio di scuola, stava tornando a casa, la giornata era splendida; il sole bollente era alto nel cielo e il vento cullava dolcemente i lunghi fili d'erba, gli steli e i rosei petali primaverili. Chiuse gli occhi e liberò la mente da tutto, era rimasta sola in un mondo così silenzioso. Desiderò di vivere in un mondo senza pregiudizi, ma proprio mentre le ali della fantasia la trasportavano in un altro universo il sogno finì: il vento si fece più forte, i capelli ramati le coprirono la faccia e quando li scostò sulle spalle vide un sacchetto di plastica volare nel cielo per poi fermarsi sul ramo di un albero, proprio sopra un nido di uccellini affamati.

L'indomani partì per le vacanze al mare, ma le aspettavano ben tre ore di autostrada. A metà del tragitto la sua famiglia si fermò in una stazione di servizio. Olivia aveva un debole per le macchine infatti non riusciva mai a non addormentarsi, quindi nel tragitto non aveva sbirciato fuori dal finestrino. Quando scese dall'auto rimase senza fiato per tutti i rifiuti in strada: magari è una cosa normale, pensò, ma non lo poteva sapere perché lei non può ascoltare il telegiornale. Se era normale o no in quel momento non lo sapeva ma di una cosa era certa: le cose non potevano andare avanti così, perché nessuno non faceva niente? Non era un bello spettacolo da vedere, e neanche per l'ambiente! Perché la gente non si impegna a buttare i rifiuti nel cestino? In fondo non è difficile!

L'indomani mattina Olivia fece la sua prima visita al mare. La sua spiaggia era quella del suo albergo, era tenuta bene ed era molto pulita, ma guardandosi in giro, notò che le spiagge pubbliche non erano tanto belle come la sua: c'era un po' di schiuma a riva e tutt'intorno era pieno di cartacce di gelati e snack che era sicura sarebbero finite in mare. La via principale non era tanto migliore, sempre sporca e piena di rifiuti. Olivia decise di guardare le immagini del telegiornale per farsi un'idea di quello che stava succedendo intorno a sé.

Dopo qualche sera attenta ad osservare le trasmissioni televisive rimase sbalordita: tutti i giorni passavano le immagini di orsi polari in via di estin-

zione e di ghiacciai che si sciolgono, di mari inquinati dal petrolio e di pesci che muoiono soffocati dalla nostra plastica. Cosa sarebbe successo se anche l'acqua che beveva ogni giorno fosse stata inquinata, si chiese.

Vide anche delle immagini riguardanti l'effetto serra e l'inquinamento cittadino. Ma la cosa che la fece arrabbiare di più erano le fabbriche che ignoravano la gravità della situazione e agivano solo per il proprio interesse.

Il colmo della sua incredulità arrivò qualche sera dopo vedendo le immagini della terra dei fuochi; c'erano talmente tanti rifiuti e sostanze tossiche che morivano molti bambini per aver inalato l'aria e bevuto l'acqua inquinata di quel posto.

Olivia sapeva di non poter fare nulla per fermare l'inquinamento delle grandi metropoli ma non voleva neanche pensare cosa sarebbe successo se si fossero estinte specie di animali importanti per l'ecosistema.

Però nel suo piccolo poteva fare qualcosa, pensò. Come prima cosa sarebbe dovuta andare a ripulire le spiagge dalla plastica, chiese anche ai bagnini di far mettere dei bidoni. Tutti i giorni si impegnò a girare le spiagge e insieme a una banda di amichetti diminuirono la plastica in quel piccolo paesino.

Quando tornò a casa andò dalla zia e le raccontò tutto quello che aveva fatto al mare. Quella vacanza non era stata tra le più rilassanti della sua vita, ma molto soddisfacente ed era molto orgogliosa del suo lavoro. La zia era il sindaco del suo paesino e Olivia le fece promettere di comprare nuovi bidoni e di sensibilizzare i cittadini con attività per la protezione dell'ambiente e il riciclo. Chi inquinerà verrà punito, le promise la zia, e i bambini saranno invece premiati per le buone azioni e la volontà di aiutare.

Olivia non ci sentiva, ma aveva una vista molto acuta e con le sue buone azioni è riuscita a far aprire gli occhi a molte altre persone.

## Emilia la bottiglia

Tutto cominciò da una bottiglia di plastica buttata nel cassonetto della spazzatura sbagliato: in quello dell'umido.

Dopo qualche minuto il cassonetto si riaprì ed un ragazzo sulla decina di anni la raccolse e la portò a casa sua; gli fece occhi per vedere e la bocca per parlare. Il ragazzo si presentò: si chiamava Gianni ed abitava ad Omegna. La bottiglia si chiamava Emilia. Gianni ed Emilia fecero amicizia e diventarono ottimi amici. Emilia aiutava Gianni a studiare Scienze, ma soprattutto a rispettare l'ambiente: non sprecando l'acqua, facendo la raccolta differenziata e, se per sbaglio a Gianni cadeva una cartaccia, Emilia glielo faceva notare sempre.

Un giorno, a scuola, Gianni vide dei ragazzi che buttavano in giro cartacce di caramelle, sacchetti di patatine, bottiglie di plastica e di vetro, allora, andò da loro e gentilmente chiese se potevano raccogliere la spazzatura ma loro lo ignorarono e se ne andarono.

Gianni allora la raccolse un po' arrabbiato.

Il giorno dopo la maestra di Italiano chiese alla classe di Gianni di scrivere un testo sull'inquinamento e di come sta rovinando il nostro pianeta.

Il ragazzo scrisse un testo commovente e lo lesse a tutta la classe e, da quel giorno, tutta la scuola si impegnò ad inquinare il meno possibile e così vinse il premio per la scuola più rispettosa dell'ambiente.

## Il pesce segreto

Un pesce rosso con la coda gialla, il naso blu e gli occhi verdi, venne catturato da un bambino basso,riccio,ricco con gli occhi azzurri.

Lo portò a casa sua.

Il bambino aveva un cane grosso,bianco,naso a pois e con gli occhi verdi. Era molto attratto da questo pesce e se lo voleva mangiare.

Il pesciolino si nascose sotto la cuccia.

Un giorno il cane si sentiva poco bene ed andò a riposarsi nella sua cuccia ma... una vocina lo svegliò : "Esci!Esci! Mi stai schiacciando".

Il cane si prese un brutto spavento e fu portato dal veterinario.

Tornato a casa, il pesce multicolore se ne stava beato in giardino, così il cane lo acchiappò e iniziò a scuoterlo, giocando allegramente. Il bambino corse ad afferrare il pesce e decise di buttarlo in mare,ma... la mamma lo fermò ! E gettò il pesce nella spazzatura !!

E sapete perchè ?

Perchè i pesci di plastica non si gettano nel mare!

# racconti vincitori

categoria Teenager

## scuola secondaria di primo grado

### 1° Orta Virus

di Gregorio Ghiselli 12 anni - 2B scuola media Beltrami, Omegna

### 2° Un mondo senza odori

di Ada Caricato 13 anni - Scuola media Carano Mazzini, Gioia del Colle - Bari.

### 3° Il Giardino primavera

di Matteo Schemmari 12 anni - Verbania

premio speciale originalità

### About P130 nel tempo

di Zaira Chilelli, 12 anni

scuola media Carano Mazzini,, Gioia del Colle - Bari

## Orta Virus

Sulle sponde della Fiumetta di Bagnella di Omegna, sul Lago d' Orta, vive il signor Paolo Persico. E' un tipo strambo, veste con colori molto vivaci, di lavoro si occupa di ristorazione: infatti è il proprietario del ristorante "La Perla" che si trova proprio sul lago.

Vive con sua moglie Maria Trota e i suoi piccoli Luccio e Tinca nella sua casa multicolor.

Un bel giorno mentre sta servendo ai tavoli succede una cosa parecchio spaventosa: il suo bellissimo lago diventa di un color grigio topo e tutti i suoi amici pesci, tra cui la signora Laura Carpa e il signor Luigi Cavedano, non riescono più a respirare e cominciano a tossire e ad avere i polmoni pieni di sporcizia.

Il meraviglioso lago diventa il regno dell'inquinamento, una cosa mai vista prima.

La polizia sottolacustre interviene subito e capisce che la colpa è dell' OrtaVirus, una terribile infezione causata da un batterio nato a Orta S. Giulio e arrivato a Bagnella via acqua e trasportato dai pesci malati che hanno ingerito i gas delle fabbriche.

Questo virus provoca una febbre molto alta, difatti tutti i pesci devono essere curati al Pescedale e messi in terapia intensiva per poter guarire.

Il signor Persico e i suoi amici, molto preoccupati, chiedono aiuto perché sono disperati e leggendo su Internet trovano un' equipe di medici chiamati " Gli Squartavirus " che con l'utilizzo delle aspirapolveri riescono a risucchiare la sporcizia, a ripulire tutto il lago e a salvare i pesci rimasti.

Entusiasti li contattano subito.

Due giorni dopo riescono a raggiungere Bagnella e si mettono subito al lavoro per liberare il lago; intanto la famiglia del signor Persico li ospita.

Tutti i pesci ancora sani vengono dotati di mascherine e guanti e vengono messi in pescintena, ovvero un periodo in cui devono per forza restare a casa.

Si possono muovere solo per andare al lavoro, in farmacia e per procurarsi il cibo.

La Fiumetta viene svuotata dai pesci, il lago è praticamente senza abitanti, compresi cigni e anatre che di solito vivono beati.

L' equipe lavora sodo e nel giro di pochi giorni il lago torna ad essere pulito, le alghe e i canneti respirano e tornano del loro bel color che sa di ambiente sano.

Il signor Persico e i suoi amici decidono di fare una donazione ai medici per poter comperare tante altre aspirapolveri per aiutare il mondo in difficoltà.

Prima di salutare i medici, che devono occuparsi di altre persone in pericolo, tutti gli abitanti guariti organizzano una splendida festa per ringraziarli con tanto cibo squisito e tante bevande.

Parecchi pesci escono sani dal Pescedale, altri purtroppo non ce la fanno e lasciano le loro famiglie.

La cosa triste è che nelle loro case avevano tappezzato le pareti di scritte: "Andrà tutto bene", mentre per qualcuno non è stato così.

Però nel periodo della Pescintena succede una cosa veramente bella e inaspettata: il signor Paolo Persico scopre che tra poco diventerà ancora papà: infatti sua moglie aspetta un pesciolino colorato.

Questa sì che è una bella notizia!

Dopo tanti avvenimenti tristi finalmente la Fiumetta ritorna ad essere il posto più bello del mondo dove abitare, l'ambiente è sano e pulito e tutti sono più felici.



# Un mondo senza odori

– Non ne parliamo mamma, non mangio! – quel giorno il distributore offriva solo odore di carne di cinghiale fumante; il pulsante carne di vitello era guasto. Stella aveva iniziato a rivoltarsi sul pavimento in segno di protesta. Si dimenava come un lottatore di arti marziali e nessuno riusciva a contenere i suoi capricci. – Il cinghiale no, basta! –

– Roberta lo mangia in silenzio! – strillava mamma.

– Non sai cosa è successo l'altro giorno! – mamma, frattanto, raccontava per telefono a zia Irma. – A casa di Beatrice, mentre il marito tagliava l'erba del prato, è partito l'olezzo del mosto fermentato! D'un tratto, sono stati invasi dai moscerini! Non riusciva più a camminare perché aveva gli occhiali ricoperti di animaletti! Che disastro, questi distributori! –

Insomma, questo sistema degli odori iniziava a dare segni di instabilità. Trattavasi di un trucchetto ideato una ventina di anni fa. L'odore della fognia, come un virus letale, aveva invaso il pianeta, quel pianeta che i nostri genitori ci stanno per consegnare. Come difendersi? Semplice! S'era creato in laboratorio un vaccino anti-odore.

Esiste oramai una profilassi vaccino per i terreni. Un bel calendario indica le punture da iniettare nel suolo. Ciascuna regione del pianeta deve seguire questa profilassi. E d'un tratto, un giorno gli odori sono scomparsi. Tutti! Quelli sgradevoli, ma anche quelli gradevoli! Ora ci sono solo pulsanti attraverso i quali le nostre narici si inebriano dei profumi più penetranti: lavanda, faggio, fragola, gelsomino, mirto e l'odore della pizza...il mio preferito!

Mia sorella quel giorno stava proprio esagerando...che sarà mai un po' di cinghiale!

Vogliamo parlare della mia amica Martina, allora? Ieri eravamo a rincorrerci nei prati, quando abbiamo deciso di raccogliere fiori meravigliosi che avremmo annaffiato con gli odori più straordinari. Ad un certo punto, Martina s'è messa a raccogliere, a suo dire, rari esemplari di biglie. Tornate a casa, l'amara sorpresa...erano escrementi induriti di pecore, crediamo! Almeno così ha riferito la nonna di Martina! Che schifo!

Già, questi talenti che hanno soppresso ogni tipo di olezzo e che hanno inventato le macchine distribuisce odori, hanno dimenticato che anche le puzze molto sgradevoli hanno un senso. Forse servono ad allertarci, a svegliare le nostre coscienze assopite, forse servono a farci capire che qualcosa non quadra? Certo se sono solo escrementi, niente di grave!

– L'odore del giornale era quello del giornale! – ripeteva la nonna di Martina, mentre le disinfettava le mani "potenzialmente" fetide. – Era buono l'odore della carta e l'odore del pane fumante! – ribadiva con gli occhi languidi. – Nessun distributore potrà mai replicare quelle sensazioni che provocavano i brividi allo stomaco. Perché esiste un istante preciso in cui tutti i sensi, dopo essersi rincorsi ed inseguiti, si incrociano! È un momento quasi magico...pare che l'uomo possa congiungersi con il divino! –

– Nonna, ma tu non abitavi in città? E non ti lamentavi sempre del tuo quartiere? – le chiese Martina. – Sì certo! Ricordo quando ero piccola, i gasometri e la ciminiera, lo scalo merci col fumo delle locomotive, i capannoni degli stabilimenti con i tetti fatti coi denti a sega. Gli odori nell'aria erano odori di fabbriche, ma quando, in casa, mio padre apriva il giornale si dipanava un inconfondibile odore di petrolio –.

– Tutto questo, però, mi permetteva di pregustare e poi assaporare gli odori della casa della vecchia zia. Salivo in auto con l'odore delle fabbriche e vi scendevo con l'odore della campagna, della stalla! –

Roberta e Martina, povere ragazze mie, non avete idea di che cosa fossero gli odori delle torte e delle ciambelle appena sfornate e della cannella che non mancava mai, perché la zia la metteva dappertutto e in abbondanza! –. – La cannella? Fa bene e tiene lontano le malattie – esclamava la vecchia zia.

Le chiesi se provasse nostalgia. – Nostalgia? Sì, di tutti quegli odori buoni che ormai sono scomparsi, tanto che oggi non si avverte più la differenza tra campagna e città. Sappiate, invece, che ogni cosa deve avere un odore suo, di nessun'altra! –.

– Ricordo ancora l'odore dei panni stesi al sole! E l'odore del mare, non il mare calmo, ma in burrasca, colorato da quelle sfumature che passano dal grigio al turchese, con onde grandi e violente che si abbattono rabbiosamente contro gli scogli quasi per riappropriarsi degli spazi che un tempo appartenevano al mare. L'odore del sale nell'aria, trasportato dal vento forte che non puoi fare a meno di respirare, che investe ogni cosa, che ti fa stare bene, che ti fa sentire parte dell'universo! –

Io e Martina l'ascoltavamo con gli occhi sgranati. Sembrava come se ci perdessimo dentro i suoi racconti, ma soprattutto iniziava a mancarci l'odore vero, anche se non l'avevamo mai assaporato.

In quei giorni, aprendo i telegiornali, fu chiaro che la situazione stava sfuggendo di mano. L'aroma del cappuccino e del caffè erano praticamente scomparsi. Così i ragazzi non riuscivano più ad andare a scuola. Una massa di zombie addormentati si aggirava per la città.

– Forse la nonna di Martina ha ragione! – pensai. – Il cappuccino, senza il suo profumo, aveva perso anche il gusto...era diventato un agglomerato schiumoso privo di sapore! – Forse è vero che tutti i sensi sono correlati! – Anche i professori, privati della pausa caffè, tra alunni tramortiti e stanchi, non provavano più tanto piacere ad andare al lavoro.

La situazione si complicò definitivamente quando anche gli animali iniziarono a non mangiare. Il loro cibo era diventato inconsistente ed anche l'erba su cui si stendevano priva di profumi e significato. Le mucche terminarono di dare il loro latte e le galline di fare le uova.

Un bel giorno, esperti e scienziati decisero che era giunta l'ora di smetterla di essere vigliacchi, e che forse, per essere bravi scienziati, bisognava con coraggio affrontare la verità, ricercando le cause di quell'odore nauseabondo e magari inducendo gli abitanti del pianeta a cambiare comportamenti, piuttosto che praticare punturine nel suolo.

Così, in quella bella estate, noi ragazzi scoprimmo finalmente gli odori e ci riprendemmo il mondo. Scoprimmo l'odore caldo del sole, l'odore fresco del bosco, ruvido come la corteccia degli alberi e leggero come la libertà. Saremmo stati più bravi dei nostri genitori? Credo di sì, perché scoprimmo che la libertà ci fa superare la cecità. La libertà diventa l'antidoto alla paura e mette in moto le azioni di coraggio che danno senso alla vita.

## Il Giardino Primavera

Il sole sta tramontando disegnando dolci sfumature nel cielo, e tutti i fili d'erba cominciano ad andare a dormire, il silenzio cala e l'unico rumore arriva dal vento freddo che li coccola delicatamente.

Sotto uno dei blocchi di cemento grigio chiaro della piccola terrazza, delle erbacce discutono sedute a un tavolo, con una piccola lampada che a malapena illumina i volti dei farabutti.

“Io comunque aspetto ancora il giorno in cui questi fili d'erba si ribellino, siamo chiusi nella recinzione da troppo tempo” disse il trifoglio dalla faccia verde chiara con fili bianchi che lo attraversano come cicatrici.

“A chi lo dici, io sono qua da cinque maledetti anni” disse la Virginia Button, un'erbaccia alta, verde scura, con il gambo massiccio a tal punto da lasciare poco se non niente da vedere delle sue scarpe.

Le erbacce stavano blaterando, quand'ecco che un filo d'erba verde chiaro, siavvicinò lentamente al tavolo e dando timidamente due colpetti sulla spalla del trifoglio chiese: “scusate avreste qualcosa di caldo, sono ammalato, per favore”, le erbacce gli porsero un bicchiere di zuppa calda, ma prima che lui lo potesse afferrare, glielo rovesciarono per terra, allora il filo d'erba cambiò d'improvviso l'espressione, il suo viso da povero e tremolante filo d'erba divenne arrabbiato, imbronciato con i pugni chiusi. Le erbacce si guardarono tra di loro e poi annuendo sincronizzati con la testa, lo presero per le mani e i piedi, si sporsero dal blocco di cemento, e lo buttarono giù senza troppi problemi.

“Maledetti” disse affaticato il filo d'erba mentre si rialzava da terra, con la faccia sporca di fango.

Intanto, intorno a lui, tutti i fili d'erba si lamentavano per una pratica ragione.

Gli umani, che hanno sterminato con la macchina corazzata Anti-Erba-Alta, anche chiamata e temuta come tosaerba, è l'ultima invenzione che loro hanno adottato per non far crescere rivoltosi e prepotenti.

Una volta ogni due settimane viene e prende a falciare tutti quei fili e quelle erbacce che prendono troppo potere.

Insomma, tra le regioni del giardino sta cominciando a manifestarsi più criminalità, a causa degli averi confiscati dal tosaerba.

È per la criminalità dilagante che tutti i fili d'erba intorno al malcapitato si lamentavano pensando fosse un furto.

Fu allora, che senza pensarci due volte, accorsero ad aiutare il nostro filo d'erba.

Passato qualche minuto, dopo aver messo in condizioni ottimali il malcapitato, lo sommersero di domande, ma appena gli chiesero il suo nome, un silenzio calò nel giardino.

Perchè la risposta fu :” il mio nome è Terra.”

In mezzo a quel silenzio, tutti i fili d'erba si inchinarono, e gli chiesero dove fosse il luogo dell'aggressione.

Lui, indicando il blocco di cemento in alto disse:”sotto lì.”

Fu così che tutti i fili d'erba cominciarono a correre alla carica per la conquista del blocco, con il solo obbiettivo di scacciare gli occupanti.

Dopo qualche minuto l'area era sgombra, le erbacce se ne erano andate, e di loro si sono perse completamente le tracce.

Ma c'era ancora una questione in sospeso: il problema degli umani!!! dovevano uscire da lì senza essere scoperti.

Dopo un lungo e faticoso cammino tra la “Valle degli orti” e “La pianura del sentiero” giunsero finalmente alla rete metallica.

Erano finalmente liberi.

## About P130 nel tempo

Tanti tempi orsono vi era un ragazzino di nome Riccardo. Lui non era strano ma era visto così da tutti i suoi amici. Era un ragazzino sognatore e magico, cosa che un po' tutti i bambini e i ragazzi sono, ma lui, lui era di una fantasia enorme. Aveva la capacità di materializzare i propri sogni, per questo era considerato magico. Riki abitava in una casupola in campagna, con mamma Raffaella, papà Stefano, la sorellina Francesca e il fratello maggiore Luca. Un giorno, dopo una lunga e burrascosa giornata di scuola, Riki se ne ritornò a casa con i lacrimoni e la mamma, preoccupata, gli chiese il perché di quel pianto. Riki, singhiozzando, le rispose “sai mamma, tornando a casa ho incontrato un albero malato, mentre mi raccontava la sua storia piangeva e insieme a lui piangeva tutto il bosco. Mamma, perché tutta questa cattiveria per la natura? ”; la mamma commossa dalla sensibilità del figlio, lo abbracciò, lo consolò e con parole dolci gli rispose “ Amore, a volte è necessario guardare le cose da un altro punto di vista”, e tornò in cucina. Riki non capì cosa volesse dire la mamma e mentre si dirigeva in camera sua iniziò a pensare a come fosse stato il mondo nel passato. “Ehy, perchè piangi?” disse una voce rassicurante. Riki alzò gli occhi azzurri lacrimanti e vide una sagoma umana davanti a se e chiese “ chi sei?” e la sagoma rispose “ ah giusto, che sbadato, perbaccolina. Piacere Oliver , sarò la tua guida in questo viaggio. Innanzitutto ti spiego come funzionerà quest'avventura, ci saranno 3 tappe. La prima sarà il Mondo Primordiale, la seconda sarà il Mondo della Nascita di About\_P130, e infine il Mondo Moderno.” e Riccardo rispose “bene, ora che devo fare ?” e Oliver disse “Sogna! Immagina il mondo prima dell'inquinamento”. Riki iniziò a sognare. “ Dove ci troviamo?” chiese il ragazzo, e la guida rispose “siamo nel Mondo Primordiale, questo è il mondo della bellezza naturale. Immagina, hai presente la tua mamma? Bhe, immaginala senza trucco, senza vestiti costosi, al naturale, non sarebbe molto più bella?” e il ragazzo rispose :” si, infatti... questo mondo è letteralmente fantastico.”

“ e ancora non hai visto nulla! Ah guarda, si sta avvicinando Sara, lei è una ragazza della tua età, anche lei ha dei poteri, sa teletrasportarsi”

“ah si, la conosco, cioè adesso praticamente si è teletrasportata nel mio sogno?” affermò Riki.

“in teoria si, come fai a conoscerla?” disse Oliver.

“bhe, a dir la verità è la ragazza che mi piace!”

“ah bene, allora ti affido direttamente a lei.”

“Ehy Riki, come mai qui?” esordì la ragazza

“ehy Sara, più che altro tu che ci fai qui?”

“avevo bisogno di cambiare aria, e poi non ricordi? Tua mamma mi aveva invitata a casa per insegnarmi a cucinare i suoi biscotti al miele!” disse Sara “ah bene...”sostenne Riccardo “non badiamo alle ciance, ti porto a vedere il fiume della Verità”

“va bene...”

Dopo qualche ora di viaggio si ritrovarono di fronte ad un fiume e Riki, dalla innata curiosità, chiese cosa fosse.

Sara, con fare gentile gli rispose “ecco, siamo arrivati al fiume della verità. Dobbiamo passare dall’altro lato per andare avanti, ma per farlo dobbiamo rispondere al suo indovinello”

“Salve; mi chiamo Andromeda. Sono la custode di questo passaggio da 200 anni. Anima viva non passa da qua senza aver risposto al mio indovinello: Cosa vola senza ali, cammina senza piedi e piange senza occhi?”

“ bhe, il vento? “ affermò Riccardo

“ o la noce, anche se non c’entra molto” disse Sara

“aspe, ma quindi vola, cammina e piange... Potrebbero essere delle metafore”

“giusto, quindi potrebbe essere la NUVOLA?” affermò la ragazza

“o mio dio, avete indovinato. Potete passare!”

Con fare trionfante Riki si rivolse a Sara “difficile eh?”

“infatti” affermò la ragazza

“oh,guarda! C’è una porta d’uscita e a fianco c’è Oliver. Andiamo!”

“Ehy ragazzi” disse Oliver “seguitemi”

“dove stiamo andando?”chiese Riccardo alla guida

“bene, siamo arrivati. In questo momento credo che non vediate niente... o meglio vedete tutto nero. Adesso Riki, devi pensare alla nascita di About\_P130”

“okay, ci sono. Fatto”

“Cosa è quello?” domandò Sara.

Oliver spiegò che si trattava di un uovo, in particolare quello di About\_P130 e che nessuno è mai riuscito ad evitare la sua schiusura.

“si, ma mai quanto noi” affermò il ragazzino

“cosa hai in mente Rì”disse Sara

“lascia fare a me !”

“dove stai andando!!” disse Oliver

“a distruggere il nemico” gridò da lontano Riccardo.

“dobbiamo andare con lui “ disse Sara

“no, meglio di no. Lasciamoglielo fare da solo “ disse Oliver .

Riccardo arrivato nel centro del bosco vide l’uovo e quando stava per romperlo, il suo istinto lo fermò facendolo pensare, se avesse rotto l’uovo About\_P130 sarebbe uscito prima e avrebbe infestato tutto. Così pensò di usare il suo potere, immaginò l’uovo trasportarsi nell’Universo e così fu, ma ciò comportò una grave trasformazione nel Mondo Moderno. Allora Riki tornò da Oliver e Sara in modo trionfante .

“Ci sei riuscito? “ chiese preoccupata Sara

“direi di sì” rispose Riki. Ed ecco sorgere davanti a loro un enorme ostacolo, una rete di gas, plastica e altre robe inquinanti, alta ben 10 metri da superare escogitando un piano. Tra i vari rifiuti trovarono delle pale, dei ventagli e dei vecchi cavi. Con i ventagli e i cavi crearono una grande ventola, in modo da raccogliere i gas. Poi con le pale tolsero gli altri rifiuti e man mano riuscirono a passare.

Finito il suo compito Riki ripensò al mondo moderno e così ritornarono alla normalità, ma normalità per dire, tutto era diverso, niente macchine, niente gas, niente alberi morti e niente riscaldamento Globale.

“Ci siamo riusciti!” affermò Sara.

“infatti!” continuò Riccardo.

“bhe ragazzi, il mio lavoro è terminato, ora vi lascio soli. Vi dico solo che siamo riusciti a cambiare il mondo.”

“sai Sara, sono felice di aver fatto questo viaggio in tua compagnia” disse Riki “anch’io, sai solo grazie a quest’avventura ho capito il reale sentimento che provo nei tuoi confronti e di questo ne sono felice”

“a proposito, di quello” disse Riccardo

“cosa?” affermò la ragazza

“sai non servono parole per descrivere ciò che provo.”

E detto ciò tutta la tensione si sciolse in un grande bacio. E poi toc toc, era la mamma di Riccardo tornata dalla cucina, portò ai due ragazzi da mangiare e poi li lasciò soli, soli e insieme, da sempre e per sempre.

Nel mondo reale, i ghiacciai si stanno sciogliendo come la loro tensione, ma tu puoi cambiare, tu anche se piccolo/a puoi fare la differenza.

Ricorda: credi in te, nei tuoi sogni e nelle tue potenzialità!!

Perché finché c’è speranza vi è vita!



# Bulgaria



Club UNESCO Leonardo da Vinci di Sofia da 18 anni realizza progetti con il fine di creare “ponti “ culturali tra l’Italia e la Bulgaria mentre il Centro linguistico e culturale Qui Bulgaria è nato da 8 anni a Milano per promuovere la lingua e la cultura bulgara in Italia. Unire le due realtà in questo progetto è stata un’ esperienza meravigliosa di creatività e amicizia. La creatività dei ragazzi, il volo della fantasia, l’amicizia nata oltre le distanze e le cittadinanze è stato un viaggio in cui ci siamo fatte ispirare da un maestro come Gianni Rodari, per onorare i 100 anni dalla sua nascita.

Grazie al CCR di Omegna che ci ha coinvolto in questo splendido concorso: Scrittori in erba.

I nostri ragazzi hanno risposto subito con entusiasmo e per noi è stato un vero piacere . Così abbiamo diffuso e fatto conoscere il concorso a tante scuole in Bulgaria e in Italia.

Anche le insegnanti si sono lasciate coinvolgere dall’entusiasmo dei ragazzi e hanno creato, durante i lunghi mesi di chiusura a causa della pandemia, laboratori a doc di scrittura creativa partendo dalle letture di testi di Gianni Rodari.

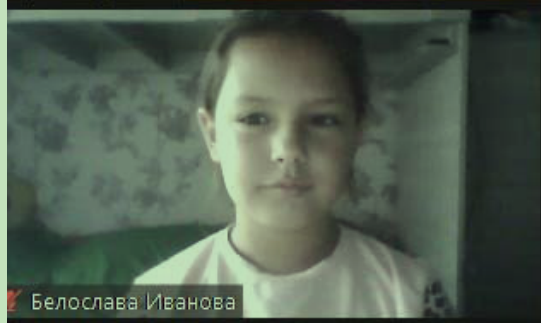
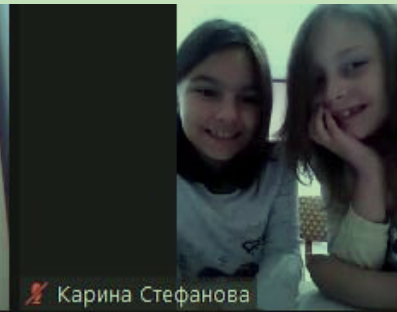
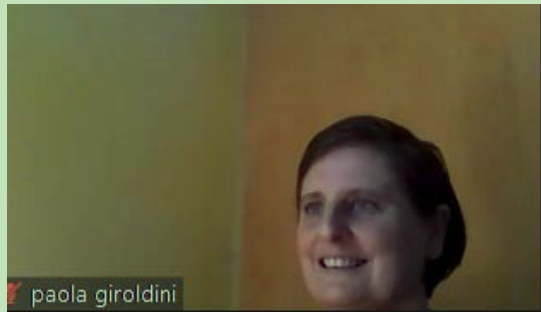
Sono nati tanti racconti che hanno mostrato una grande sensibilità dei nostri ragazzi al tema ambientale per salvare il pianeta, mostrando che i giovani hanno il coraggio di sognare e fantasticare un mondo migliore in armonia con la natura.

Il nostro sogno è che questa amicizia, nata in un tempo difficile come quello della pandemia, duri e continui a creare ponti e legami futuri.

Mariya Gancheva,  
rappresentante Club Unesco e Qui Scuola Bulgaria.



КЛУБ ЮНЕСКО • ЛЕОНАРДО ДА ВИНЧИ • СОФИЯ  
CLUB UNESCO LEONARDO DA VINCI SOFIA



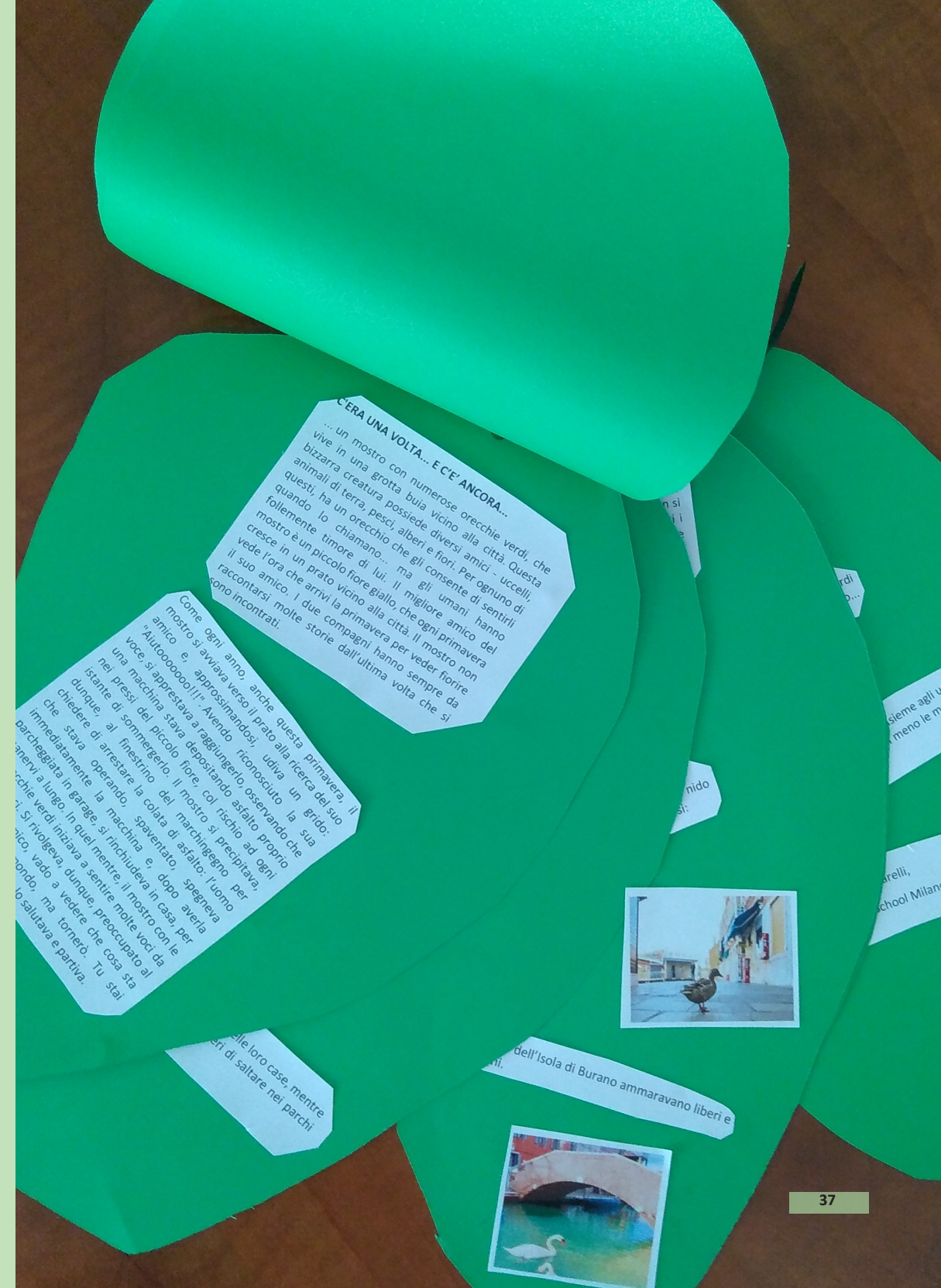
**16 ottobre 2020  
premiazione on line  
della sezione internazionale  
del concorso**

# vincitori

categoria Libri d'artista

## 1° Mostro Verde

di Stefano Marelli 12 anni - Scuola Bulgara di Milano



2°  
**Favola al grigiofono**

di Mihail Lilovski, 14 anni *Liceo italiano di Sofia.*



**racconti vincitori**

categoria Primavera

**scuola primaria**

1°  
**Il cavalluccio marino e il pesce triste**

Classe 1° della Scuola n.7 "GS Rakovski" Pernik 7 anni

2°  
**La via della speranza**

di di Karina Kalinova Stefanova

VII PS "GS Rakovski" Pernik . 7 anni.



## Il cavalluccio marino e il pesce triste

Una mattina presto, all'alba, stavo camminando sulla spiaggia. Sentivo la voce degli uccelli e il suono del mare. La loro canzone era triste, chiedevano qualcosa, ma non capivo cosa. Curioso, ho preso una conchiglia, portata sulla terra con la schiuma del mare insieme con tanta spazzatura che si trovava in mare. Non mi piaceva quello che vedevo. Ho messo la conchiglia all'orecchio per sentire la voce del mare, e da lì un pesce con voce umana ha cominciato a parlarmi. Mi ha raccontato che si sente triste, minacciato e spaventato perché la sua casa è piena di ogni tipo di spazzatura che le persone gettano in mare di tutto: plastica, pneumatici, corde. Versano persino acqua inquinata. Mi ha detto che molti pesci e altre forme di vita marina perdono la vita ogni anno a causa di questo. Ero molto triste. L'ho rassicurato e ho deciso che dovevo trovare un modo per aiutarlo. Era molto felice e, poiché non poteva venire da me, ha mandato il suo amico, il cavalluccio marino, a chiedere aiuto. Mi ha parlato a lungo dei pericoli e della loro difficile vita in acque inquinate. Per tutto il tempo, mentre parlava, mi chiedevo come potevo aiutarlo. Quello che sapevo era che il mare è bellissimo perché fa parte della natura. La natura fa parte del mio mondo insieme con tutte le foreste, le cascate, i bellissimi fiori, il mare splendido e l'aria fresca di montagna. All'improvviso mi è venuto in mente che la natura è una guaritrice. Le acque limpide delle montagne di Rila possono aiutarmi. Dovremo andare lì e remare in una magica sorgente pura che ha il potere di guarire le persone.

Quindi, deve essere in grado di aiutare anche il mare. Siamo partiti con il cavalluccio marino a cercare la sorgente. È stata una lunga camminata, ci siamo conosciuti e mi è sembrato che fossimo diventati amici. Abbiamo scoperto che entrambi amiamo infinitamente il mare e la natura. Arrivati in montagna di Rila attraverso i sentieri e ammirando i bellissimi boschi verdi e l'aria pulita di montagna all'improvviso abbiamo sentito una lite. Ci siamo chiesti chi poteva essere? Ho fatto un passo avanti e cosa ho visto: un enorme orso bruno stava litigando con un serpente colorato. Mi sono nascosto tra i cespugli e ho ascoltato la loro discussione. La lite era finita su chi avrebbe preso il magico cappello nascosto sotto le foglie della primula di Rila. Ho pensato che questo cappel-

## La via della speranza

lo dovesse essere molto importante visto che era nascosto sotto questa rara pianta protetta. Rimasi nascosto per scoprire il segreto. Quello che ho capito era davvero importante per me. La sorgente con l'acqua magica era molto vicino, ma sorvegliata da un mostro a tre teste. Il cappello può farti invisibile e quindi sgattaiolare inosservato a prendere l'acqua. Stava piovendo, ma l'orso e il serpente continuavano a litigare per il cappello, desiderandolo per sé, non perché avevano bisogno di un cappello per arrivare all'acqua, ma perché volevano avere qualcosa di magico. Così pensai che avrei dovuto prenderlo io, perché avevo promesso al pesce della conchiglia di aiutarlo a pulire la sua casa come a tutte le creature del mare. Il mio compito era importante per tutti!

Quindi uscii dal nascondiglio e gridai:

“Guardate! L' Arcobaleno! - orso e serpente smisero di litigare per vederlo e a questo punto afferrai il cappello, lo misi in testa e in un attimo sono spariti.

Sono riuscito a prenderlo e loro hanno continuato a litigare e litigare. Ho continuato il viaggio e finalmente sono arrivato insieme al cavalluccio alla grotta dove il mostro a tre teste si trovava a guardia dell'acqua. Ho indossato il mio cappello invisibile e il cavalluccio marino ha iniziato a girare in cerchio per distrarre il mostro dall'ingresso della caverna e farmi entrare. E così è successo. Sono entrato inosservato, sono andato alla sorgente, ho riempito una bottiglia di acqua e sono corso rapidamente fuori. Sono andato dietro la caverna e mi sono tolto il cappello. Il cavalluccio mi ha visto ed è andato a casa per salvare la sua acqua. Presto sarebbe stato buio e la strada era lunga. Quindi il cavalluccio si è accorto che poteva cospargere la polvere magica delle sue ali su di me e io potevo volare con lui per raggiungere più velocemente il mare. E così è successo. Abbiamo scalato la montagna e la vista era unica.

Siamo atterrati sulla spiaggia e mi sono affrettato a versare l'acqua magica di Rila nel mare. Ho preso la conchiglia per sentire il pesce. Ha battuto le pinne soddisfatto e mi ha sorriso. Ho capito che la vita in mare non era in pericolo e la mia anima era diventata leggera. Tutto intorno a me brillava di luce e amore. Il mondo era pulito e bello. La natura è stata salvata, noi siamo stati salvati.

Un giorno di sole, quando le foglie degli alberi erano decorate di giallo e rosso, e gli uccelli volavano a sud, sono andato a fare una passeggiata nei boschi. Là tra i rami colorati degli alberi, ho visto un carretto magico. Era colorato e molto bello. Sono salito a vedere meglio ed è partito da solo. Dove mi porterà?

Il carro si è fermato in mezzo a un campo. Il sole splendeva sul grano che brillava come l'oro. In lontananza ho sentito un bambino piangere. Sono sceso dal carretto. Nascosta nel grano, sedeva una bambina.

-Come ti chiami? - ho chiesto.

- Freya - ha risposto.

- Perché stai piangendo?

E ha cominciato a raccontarmi di un terribile virus di cui sono malati i genitori. La bambina pensava che si sarebbero ripresi rapidamente, ma presto si era resa conto che la malattia era grave e non c'era ancora una cura per essa. Quindi piangeva nel grano, avendo perso la speranza di rivedere i suoi genitori.

“ Mi chiamo Carrie! Sali con me nel mio carro magico e insieme cercheremo la speranza per te e per i tuoi genitori”.

“ Ma la speranza non guarisce!” - mi rispose.

“ Nessun dolore è peggio che perdere la speranza!”

Salimmo sul carro e da qualche parte sul carro volò e atterrò una rondine bianca e subito dopo riprese di nuovo il volo, così decidemmo di seguirla. Ma venne la notte ed eravamo troppo stanchi. Raggiungemmo un prato e decidemmo di passare la notte nel caldo abbraccio dell'erba. Poi Freya mi chiese:

- Di cosa è fatta l'erba?

- Per crescere l'erba ha bisogno di un piccolo seme, che si nutre di acqua e luce solare, ma anche di pazienza, perché non germoglierà subito.

- E allora cos'è la speranza?

“ È come l'erba. Devi solo piantarla nella tua anima. Nutrila con fede e aspettare pazientemente che germogli.”

Mentre dormivamo profondamente, improvvisamente una forte pioggia cadde dal cielo e il tuono suonò nella notte. Un lupo saltò davanti a noi e scappammo al carro con orrore, un albero cadde davanti al lupo che si spaventò e fuggì.

Ripartimmo, seguendo la rondine bianca . Viaggiammo per tre giorni e tre notti. Arrivammo a un cartello con una mappa di una grotta sottomarina con dentro una conchiglia con incastonata una perla d'oro.

Ci guardammo intorno, eravamo sulla spiaggia e cercavamo con tutte le nostre forze la Speranza. Ci tuffammo nel fondo del mare e raggiungemmo la grotta. Una volta entrati , ecco davanti a noi la conchiglia viola più bella del mondo:

“ Buon pomeriggio, bella conchiglia. La perla della speranza è nascosta in te?”

Domandammo.

- Sì , ma voi uomini avete inquinato la mia casa e io non ve la darò! Guardatevi intorno, avete trasformato tutto in una grande discarica!”

Disperati tornammo sulla riva. Il mollusco aveva ragione, ma non potevamo fare niente eravamo solo due bambini. In quel momento la rondine bianca volò di nuovo verso di noi e ci chiese con voce umana:

“ Cosa vi ha reso così tristi?”

- Avremmo dovuto prendere la perla d'oro della Speranza, ma la conchiglia ha detto che noi umani abbiamo inquinato la sua casa e non vuole darcela. E siamo solo in due, come possiamo pulire tutto il mare?

- Per tutto il percorso non avete perso la speranza, quindi ora vi aiuterò! La rondine sbatté le ali e il mare divenne cristallino. In esso si vedevano le cozze, i pesci colorati, le alghe che nuotavano.

Il sole stava già tramontando stancamente . I suoi raggi accarezzavano l'acqua del mare. Decidemmo di entrare di nuovo nella grotta e lì su un cuscino c'era la perla d'oro. Il mollusco l'aveva lasciata per noi.

Una volta tornati al villaggio della ragazza. I suoi genitori, che erano guariti, ci stavano aspettando. Freya corse fuori e li abbracciò forte.

Ma dov'era la perla? L'avevamo persa lungo la strada, o la rondine l'aveva presa per accompagnare qualcu'altro sulla via della speranza?

# racconti vincitori

categoria Teenager

## scuola secondaria di primo grado

1°

### To, Nora, Passerotto e il mondo

di Simona Simeonova, 14 anni

Scuola n.105 Atanas Dalchev, Sofia

2°

### Ivan e l'orso

di Ida Mintcheva, Ivana Karaivanova, Yana Aksharova

seconda media scuola 105 "Atanas Dalcev" Sofia, Bulgaria, 13 anni.

3°

### La nostra casa

di Mariana Cucho Milenova, 11 anni -

Scuola Bulgara di Milano

# Io, Nora, Passerotto e il mondo

Ciao! Non so se sei un'altra persona che mi avrebbe usato e poi mi avrebbe buttato per la strada, ma ti racconto quello che ho fatto al mondo, e ciò che il mondo ha fatto a me. Per favore, non aver paura! Oh, in effetti, al contrario. Devi avere paura! Lo so, ora suona strano, ma ascolta la storia e capirai. Non ti rivelerò il mio vero nome. Per ora ... Ma leggi come mi sono innamorato, ucciso e perso.

Quando l'ho vista per la prima volta, l'amavo già. La chiamerò Nora. Aveva gli occhi marroni, capelli castano scuro e un bel vestito di puntini gialli. Speravo che saremmo stati insieme per il resto della nostra vita. E così è successo in un certo senso ... Una brava donna ha scelto me e lei. Abbiamo aiutato la signora e per ringraziarci, lei ci ha portato alla sua bella casa. Per la prima volta nella mia vita, avevo una vera casa ed ero con Nora. Mi sentivo così fortunato. Ma le cose non sono andate esattamente secondo i piani. La donna non era così gentile e la casa non era mia. L'ho aiutata e poco dopo lei mi ha buttato. Ero solo, senza Nora al mio fianco, senza casa.

Mi hanno abbandonato. Sono rimasto seduto e abbandonato nella spazzatura e speravo di rivedere presto Nora. Non so quanto tempo sia passato, ma un giorno vidi la bella ragazza che adoravo dal giorno in cui la avevo incontrata. Ma sembrava diversa. Sembrava stanca ed esaurita. I capelli erano sbiancati e il vestito, oltre le puntine gialle era coperto di macchie e stracciato. Stava perdendo forza ogni giorno e alla fine mi ha lasciato, questa volta per sempre. Non volevo vivere senza di lei, sono fatto così.

La sua morte mi ha distrutto. Non avevo voglia di fare niente, mi sono seduto e guardavo nel vuoto la vita che scorreva. Un giorno vicino a me è volato un passerotto e si è fermato per prendere una briciola di pane. Mi sono accidentalmente aggrovigliato nella sua gamba. Mentre faceva uno sforzo per decollare e sganciarmi dalla sua gamba mi sono avvolto intorno al suo collo. Era senza fiato. Ho ucciso l'uccello. Non volevo. È stato un incidente.

Perché proprio a me questo? Ho ucciso, ho perso, ho ferito. E mi aspetta una lunga vita inutile, destinata alla solitudine. Non so se sai già chi sono. Se ti dico il mio nome, mi prometti che farai un cambiamento? Mi pro-

metti? Va bene allora ... sono un sacchetto di plastica. Sì, questa borsa molto innocente che qualcuno ha appena preso, usata per 5 minuti e poi scartata. Nora ... Sai perché le sono sopravvissuto? Perché lei non era di plastica, ma di carta. Perché il senso della sua vita era aiutare, ma anche proteggere la natura. Non ho potuto fare altro. Ma tu puoi. Basta non buttarmi via. Usami più di una volta e poi riciclammi!  
Ti ho detto la verità. Mi hai promesso. Fai un cambiamento ...





# Ivan e l'orso

Ivan era un ragazzo vivace e birichino a cui non piaceva tanto studiare ma aveva buon cuore. Lui viveva in una cittadina vicino a Sofia, la capitale della Bulgaria, in una piccola casa con i suoi genitori e le due sorelle. Un giorno la sua scuola organizzò una gita a Sofia dove i ragazzi avrebbero visitato lo zoo. Poiché mamma e papà non lo portavano mai da nessuna parte e non trovavano tempo per lui e subito decise di iscriversi. Lui amava gli animali e voleva tanto andarci. Quando i genitori tornarono dal lavoro Ivan gli chiese il permesso:

- Mamma, papà, mi permettete di iscrivermi ad una gita con la classe?

- Dove andate? - gli chiese suo padre.

- Andiamo allo zoo, papà - rispose - Sai quanto mi piacciono gli animali e da tempo volevo andarci.

- Sì, certo! - lo interruppe la madre contenta che il giorno dopo Ivan non sarebbe stato a casa.

Il giorno dopo Ivan arrivò per primo davanti a scuola. Cominciarono a venire i suoi compagni e quando arrivò la prof salirono sul pullman impazienti di partire. Arrivati allo zoo i sorrisi illuminarono i loro volti. Iniziarono dalla gabbia dei conigli, poi si fermarono dalle scimmie che facevano salti di continuo e cercavano il contatto con i bambini. Videro il lupo, l'elefante, la tigre, il leone, la giraffa ed altri animali esotici ma Ivan era impaziente di vedere il suo animale preferito: l'orso. Davanti alla sua gabbia lui stava zitto e osservava emozionato ogni suo movimento.

Purtroppo i suoi compagni preferivano dargli fastidio perché secondo loro era più divertente così. Urlavano e ancora peggio, si permettevano di gettargli addosso dei rifiuti. Il povero animale si arrabbiò, cominciò a ringhiare e i ragazzi impauriti si allontanarono.

Ivan non ne aveva paura e non se ne andò. Continuava a stare vicino al recinto e per la sua sorpresa l'orso attaccò il discorso parlando con voce umana. Che miracolo per lui di poter parlare con il suo animale preferito! Il ragazzo si scusò immediatamente per il cattivo comportamento dei suoi compagni di classe.

- Vuoi sentire la mia storia? - gli domandò l'orso.

- Certo, per me sarà interessante sapere come sei finito allo zoo. - rispose Ivan.

- Allora ascolta! - iniziò l'orso. - Forse ti piace andare al bosco? Anni fa anch'io vivevo lì con gli altri orsi della mia famiglia. Spesso vedevamo

come la gente veniva e sporcava il bosco che infatti era la nostra casa. Mia madre, mio padre e i miei fratelli maggiori provarono a opporsi alla gente ma vennero le guardie e li catturarono. Così i miei familiari furono portati in un ospizio per gli animali. Avevo paura di fare qualsiasi cosa perché mi avrebbero catturato e chiuso all'ospizio. Per non farmi rimanere da solo nel bosco le guardie mi portarono allo zoo ed eccomi adesso qui a parlare con te. Tu non sei come gli altri.

- Sono molto dispiaciuto e a dire la verità triste e arrabbiato che la gente possa comportarsi in questo brutto modo con la natura. Purtroppo ora devo andare via perché gli altri mi aspettano. Ma sicuramente proverò a fare qualcosa per te: disse Ivan.

Quando il ragazzo tornò a casa raccontò tutto ai genitori i quali ovviamente non credettero alla storia. Com'è possibile che un orso parli? Ciò succede solo nelle fiabe. Ma lui insisteva e loro furono costretti a prommettergli che il giorno dopo sarebbero andati insieme allo zoo per convincersi che tutto il racconto del figlio fosse vero. Ivan era agitato e aveva paura che l'orso non avrebbe raccontato tutto quello che aveva detto a lui il giorno prima. Se fosse andata così i suoi genitori lo avrebbero punito perché si sarebbero sentiti presi in giro. Inoltre da quel momento non gli avrebbero mai più creduto. Quando il giorno dopo arrivarono allo zoo, l'orso di nuovo raccontò la propria storia triste, come era rimasto da solo senza i suoi familiari nel bosco pieno di immondizie. I genitori di Ivan rimasero molto commossi ed erano pronti a fare il necessario per avvertire i loro concittadini di quello che succedeva nel bosco. Ben presto la storia dell'orso divenne nota grazie a Ivan e la sua famiglia. Tutti gli abitanti della piccola città e anche quelli dei paesi vicini fecero parte delle iniziative per pulire quel bosco e anche gli altri boschi nei dintorni. Le autorità imposero delle misure contro l'inquinamento dell'ambiente. Man mano la gente cominciò a rispettare la natura e nessuno voleva pagare le multe per aver inquinato qualche posto durante un picnic o una gita fuori città. Anche i cittadini piccoli e adulti non gettavano più la spazzatura dappertutto desiderando abitare in una città pulita e verde. Insieme al miracolo dell'orso parlante avvenne il cambiamento nel comportamento di quasi tutti i cittadini. Infatti capirono che amare la vita significa amare e proteggere l'ambiente.

Cosa successe con Ivan? Oggi è un uomo e ha famiglia e figli a cui spesso racconta quella storia incredibile dell'orso parlante della sua infanzia. Il suo comportamento è un esempio d'ispirazione per i suoi figli di come si deve proteggere la natura e di come ci si prenda cura degli animali.

# La nostra casa

Oggi è una bella giornata di primavera, un po' verde, un po' azzurra. Come noi due - gli inseparabili Blue e Sky. Viviamo in una gabbia sul balcone di una casa vicino al mare. Ma il mare non lo vediamo. Perché ci sono le chiome verdi degli alberi davanti a noi. Però vediamo un gran pezzo del cielo blu e ci immaginiamo che è uno specchio immenso dove si riflette il mare.

Le nuvole oggi sono più bianche di prima, emettono più allegria.

- Blue, non ti sembra che oggi è tutto molto silenzioso?! E dove sono gli umani?!

- Chi lo sa? Magari non sono ancora svegli! Sky, ma non sarà mica domenica?!

- Non so che giorno è oggi, Blue, ma mi sento un po' agitato e preoccupato. E mi pesa stare qui. Voglio andare via, aprire le ali e volare. Penso agli animali nei boschi e nei prati, a tutti i fiori colorati. Gli animali sentono quando qualcosa è cambiato, siamo come gli alberi e il vento....

- Sky, Sky, guarda! È arrivato il nostro amico, il passerotto!

- Siii, me lo ricordo, Blue, come no, lui veniva a dormire sul lampadario nel corridoio del primo piano, vicino al nostro balcone.

- Ciao ragazzi! Come state?

- Ciao passerotto! Che notizie ci porti?

- Ciao Blue, ciao Sky, ho un sacco di notizie per voi! Gli umani non escono da tanto tempo. Solo ogni tanto puoi vedere qualche umano che va o torna dal supermercato. E gli animali passeggiano da soli per le strade. All'inizio erano contenti, ma dopo hanno visto che tutto era troppo sporco, che c'era immondizia dappertutto. Le mascherine e i guanti che le persone si mettono per uscire, sono sparsi ovunque, li trovi anche nei parchi e dietro i cespugli.

- Ma come mai?

- Non lo so, Sky, noi animali non buttiamo tante cose per le strade e sull'erba! Vedessi come brontolano i cani!

E non escono più fuori senza un sacchetto per raccogliere la spazzatura.

E i gatti, poi, non vi dico! Miagolano con tale disprezzo e disapprovazione! Sapete, loro sono sempre stati maniaci della pulizia! Adesso portano addosso delle bombolette di disinfettante e profumo e lo spruzzano appena sentono un odore sgradevole.

Ma il bello è che né i gatti, né i cani hanno più tempo per bisticciare!!!

- Hai ragione, passerotto! Allora è per questo che non sentiamo più discussioni tra i nostri vicini - i due gattini gemellini Spoty e Spotify, e il cane Rupert del balcone di sotto.

- Ooo, sì Blue, Spoty e Spotify e anche Rupert hanno pulito insieme tutto il parco di fronte al mare.

Ma sapete che io ho dato una sbirciatina anche alle spiagge?!

- Nooo, davvero?!

- Siii, e ho visto che la sporcizia era arrivata anche lì. Gli umani prendono le ricchezze e le bellezze del mare, e come se non bastasse l'immondizia sparsa per le strade, hanno invaso e sporcato anche il mare.

- Io e Blue non abbiamo visto ancora il mare, ma abbiamo sentito che la nostra umana che ha solo undici anni, ci vuole portare sulla spiaggia, in gabbia ovviamente. Ha tanta paura che scappiamo!

- Sì, sì... vi porterà al mare...ma certo non adesso, perché gli umani non possono uscire, avete dimenticato?! Adesso sono come voi - inseparabili in gabbia! Ahahahah!

- Dai, passerotto, continua a raccontare!

- Allora, ho visto i cavallucci marini tutti in fila a raccogliere i pezzetti di plastica e le cannuce che galleggiavano sulle onde. Poi ho visto le meduse che dividevano per colore i sacchetti di plastica che trovavano e li ammucchiavano sul bagnasciuga.

- E i delfini, passerotto, i delfini che facevano? Loro che amano tanto gli umani?

- I delfini?! Non li avevo mai visti così cupi e tristi! Silenziosi, mentre portavano fuori tutta la sporcizia dal fondo del mare!

- E i gabbiani?!

- I gabbiani raccoglievano con i loro becchi le cicche delle sigarette. Li ho sentiti più volte chiedersi tra di loro: " Come mai siamo arrivati a questo punto?!"

- Blue, secondo me ci vuole qualcosa di molto forte per far capire agli umani che devono tenere pulite le loro città e le loro spiagge!

- Certo Sky, qualcosa che non abbiano mai visto!

- Ahahahah, non vi preoccupate, Blue e Sky, ci hanno pensato i gatti!

- Che cosa hanno proposto i gatti?

- Sapete come sono ingegnosi questi felini, hanno proposto ai cani di

ammucchiare l'immondizia davanti alle porte delle case degli umani, sotto e sopra le loro macchine!

- Davvero?!

- Siii, ma la cosa più forte è che quando i gabbiani hanno raccontato di questa idea ai delfini, loro hanno detto di sì!!!

E hanno iniziato a mettere tutta la plastica nelle barche degli umani che adesso galleggiano in solitudine attaccati ai porti.

Adesso tutti stanno seguendo l'idea dei gatti. Alla fine gli umani si arrabbieranno e capiranno che non è bello avere tanta immondizia a casa loro.

- No, passerotto, la loro casa è anche nostra. Perché l'aria, la terra, le onde, le nuvole sono di tutti.

- Sapete, a volte voglio essere un gatto!

- Perché, Sky?!

- Perché i gatti sono liberi e non fanno mai caso agli umani. Entrano ed escono quando gli pare e piace.

- Sì, è davvero triste, Sky, che soltanto noi due non possiamo uscire adesso, tutti gli altri animali escono. Ogni giorno è lo stesso, fissiamo la gente passare e gli uccelli liberi volare.

Se magari un giorno potessimo volare via, non solo noi, ma tutti gli altri uccellini in gabbia come noi! E tornare quando ci pare e piace!

....Un giorno però il sogno di Blue e Sky si è avverato. La loro umana, come la chiamavano loro, si è dimenticata di chiudere la porticina della gabbia.

- Sky, ma guarda!

- Cosa c'è, Blue?

- La nostra umana ha lasciato aperta la porta della gabbia!!!

- Andiamo Blue, vola via, non essere fifone, io ti seguo!

Blue e Sky hanno volato per ore in libertà. Nel cielo blu sopra il mare che splendeva verde-azzurro e sembravano felici. Forse perché tutti i loro amici animali lo avevano pulito.

Verso sera hanno fatto un giretto sopra la casa dove viveva la loro umana. E l'hanno vista. Si era resa conto che i suoi inseparabili animali erano fuggiti ed era molto triste. Vedevano le lacrime che scendevano sul suo viso.

Gli uccellini hanno capito in quell'istante che per la loro padrona non erano solamente degli uccelli, ma compagni di vita con i quali aveva passato momenti bellissimi. Si sono ricordati i pomeriggi quando lei e i suoi amici li lasciavano volare e anche quando facevano gli addestramenti.

A volte si impigliavano nei suoi capelli, ascoltavano musica e si muovevano nel ritmo delle canzoni insieme a lei. Gli mancavano persino i gatti che si appisolavano davanti alla loro gabbia.

Allora Blue e Sky decisero di ritornare. Si avvicinarono al balcone e poi rientrarono nella gabbia. Lì li aspettavano cibo e acqua come sempre. La loro bambina sorrise felice, li prese in mano e li riempì di bacini tutti e due.

- Dai, Blue, non è poi tanto male vivere qui!

- Sì, Sky, perché la nostra umana è molto buona. Ti ricordi come prendeva le gomme da masticare che trovava buttate per terra? E poi arrabbiata le buttava nei cestini della spazzatura!? E come si preoccupava per gli uccellini che potevano rimanere con i becchi appiccicati?!

- Speriamo che ci siano più umani come lei!

- Vabbè, adesso andiamo a dormire perché se no, la sveglieremo con le nostre chiacchiere!

Domani sarà un altro giorno...

## Traduzioni racconti in bulgaro

### SALVIAMO LA MONTAGNA - Да спасим планината

В далечна и красива планина с много плодови дръвчета и цветя живеела група животни, които играели заедно.

Един ден пристигнали строители и дървосекачи, за да изсекат гората и да построят на нейно място фабрика за бензин.

Построяването на фабриката приключило и работниците започнали да работят, като замърсявали гората. Лека-полека растенията и цветята в планината умирали заради замърсяването.

Когато огромният мъдър лос забелязал, направил събрание и животните решили, че е време да се намесят.

Затова бобрите се захванали с построяването на една машина и пушки, изстрелващи ядки, за да могат да нападнат фабриката.

След като подготвили и последните оръжия, те предприели атака.

Когато приближили фабриката, дървосекачът ги видял и се скрил зад един храст. Животните се приближили към храста, но изведнъж мъжът изскочил и унищожил машината.

Животните се върнали в гората, за да измислят нов план, така че да победят.

Планът бил да построят кон от дърво, вътре да се скрият животните, да го изпратят на строителите с бележка, на която пише "подарък от шефа" и да изпратят сокола и орела да го занесат във фабриката.

На следващата сутрин дървосекачът и строителят отворили коня, а отвътре излезли животните: огромният лос, малката мишка, белият вълк, мечката, бобърът, лисицата и глиганът.

Започнала битка и докато вълкът и лисицата се биели, бобрите режели дърветата зад фабриката, за да паднат.

Междувременно летящите катерици отишли над фабриката и хвърляли газ, за да дразнят работниците. Летящите катерици изливали студена вода върху главите им, за да ги накарат да побегнат. И наистина, дървосекачът и строителят хукнали да бягат.

Животните направили голям празник и ликували за умно извочваната победа.

Елиа Бакета, Федерико Бортот, Бучо Алесандро, Майоли Томазо

Начално училище Банела, 4ти клас

Превод на български: Майа Едрева

### GLI OCCHI VERDI DI OLIVIA - Зелените очи на Оливия

Оливия е по-голямата от двете сестри, висока е точно като за възрастта си, слаба и фина е, едно от онези момичета, които карат майка си да се притеснява, но не в това е проблемът. Нейните очи са маслиново зелени, те са всичко за нея, тъй като е глуха. Всеки ден за нея е приключение, но това, което ще прочетете сега не може да се сравни с никое друго.

Беше последният училищен следобед, връщаше се към къщи, денят бе очарователен; парещото слънце светеше високо в небето, а вятърът нежно люлееше дългите листа на тревата, стъблата и пролетните листенца. Затвори очи и изчисти съзнанието си от всичко, беше останала сама в един толкова тих свят. Искаше ѝ се да живее в свят без предразсъдъци, но точно когато крилата на фантазията я пренасяха в друга вселена, сънят свърши. Вятърът се засили, опъна назад кестенявата коса, която обикновено покриваше лицето ѝ и точно когато я отметна назад, видя една найлонова торбичка да лети в небето, а после се закачи на клона на едно дърво, точно над едно гнездо с гладни птици.

На следващия ден Оливия замина със семейството си на море. Чакаха ги три часа път по магистралата. По средата на пътуването спряха на една бензиностанция. Оливия имаше слабост към колите и по пътя винаги заспиваше, така че не бе могла да наднича до този момент през прозореца. Когато излезе от колата, остана без дъх заради всички боклуци на улицата: може би това е нормално, помисли си тя, но не беше сигурна, защото не можеше чуе новините по телевизията. Дали бе нормално или не, не знаеше, но в едно беше сигурна: нещата не можеха да продължават така, защо никой не правеше нищо? Не беше нито красива гледка, нито бе полезно за околната среда! Защо хората не изхвърлят отпадъците в

кошчето? Не е толкова трудно!

На следващата сутрин Оливия отиде до морето. Плажът пред хотела беше добре поддържан и много чист, но като се огледа, забеляза, че обществените плажове не бяха толкова красиви като този на хотела: имаше пяна по брега и всичко наоколо беше пълно с опаковки от сладолед и snacks, които щяха да се озоват в морето.

Главната улица не беше в по-добро състояние, винаги мръсна и пълна с отпадъци. Оливия реши да гледа новините по телевизията, за да добие идея за случващото се около нея. След като гледа внимателно новините няколко вечери беше изумена: всеки ден даваха полярни мечки в опасност от изчезване, топене на ледници, замърсени с нефта морета, риби, които умират, задушени от нашата пластмаса. Какво би станало, ако дори водата, която пиеше всеки ден беше замърсена, чудеше се тя.

Видя също новини за парниковия ефект и замърсяването на градовете. Но нещото, което най-много я ядоса беше, че фабриките пренебрегнаха сериозността на ситуацията и действат само в свой интерес. Върхът на изумлението ѝ дойде няколко вечери по-късно, когато видя Земята на огъня\*; където имаше толкова много отпадъци и токсични вещества, много деца бяха починали, натровени от токсичния въздух и пиенето на замърсената вода на това място.

Оливия знаеше, че не може да направи нищо, за да спре замърсяването на големите градове, дори не искаше да мисли какво щеше да се случи ако изчезнеха животински видове, важни за екосистемата.

Дали можеше да направи нещо, дори малко, помисли си тя. На първо място можеше да отиде да почисти плажовете от пластмаса, като помоли спасителите да сложат кошчетата. Всеки ден обикаляше плажовете заедно с група приятели и така пластмасата в това малко село намалала.

Когато се прибра, отиде при леля си и ѝ разказа всичко, което беше направила на морето. Тази ваканция не беше една от най-релаксиращите в живота ѝ, но беше много горда от свършената работа.

Леля ѝ беше кмет на нейното село и Оливия я накара да обещае, че ще купи нови кошчета и ще възпитава гражданите в опазване на околната среда и рециклиране. Хората, които замърсяват ще бъдат наказани, обеща лелята, а децата вместо това ще бъдат възнаградени за добрите си действия и готовността да помагат.

Оливия беше глуха, но имаше много остро зрение и със своите добрите дела успя да отвори очите на много други хора.

\* „Земя на огъня“ (Terra dei fuochi) – така са наричали голямо пространство от земя в района Кампания в Италия между Неопол и Казерта, където горени тонове изхвърлени отпадъци

### EMILIA LA BOTTIGLIA - БУТИЛКАТА ЕМИЛИЯ

Всичко започнало от една пластмасова бутилка, изхвърлена в грешното кошче за боклук: в това за хранителни отпадъци.

След няколко минути кошчето се отворило отново и едно момче на около десет години я вдигнало и я занесло в къщата си; направило ѝ очи, за да вижда и уста, за да говори. Момчето се представило: казвало се Джани и живеело в Омена. Бутилката се казвала Емилия. Джани и Емилия се сприятелили и се превърнали в страхотни приятели. Емилия му помагала да учи природни науки, но преди всичко да уважава околната среда: да не прахосва вода, да събира боклука отделно и ако случайно Джани изпуснел някоя хартийка, Емилия винаги му напомняла.

Един ден в училище Джани видял момчета, които хвърляли около себе си опаковки от бонбони, пликчета от чипс, пластмасови и стъклени бутилки, тогава, отишъл до тях и любезно ги попитал, дали могат да съберат боклука, но те го пренебрегнали, не му обърнали внимание и си тръгнали. Тогава Джани, малко ядосан, разчистил.

На следващия ден учителката по италиански казала на класа на Джани да напишат текст за замърсяването и как то унищожаваше нашата планета.

Момчето написало трогателен текст и го прочело пред целия клас и от този ден цялото училище се ангажираше да замърсява възможно най-малко и така спечелило награда за най-екологично училище.

Мария Зукка

5-ти клас Основно училище, Виньоне

## IL PESCE SEGRETO - Тайната риба

Една червена риба с жълта опашка, син нос и зелени очи, бе хваната от едно ниско, къдраво, богато, с небесно сини очи момче.

Занесе я в своята къща.

Детето имаше едно голямо, бяло куче с топчесто носле и зелени очи. То беше много привлечено от тази риба все едно искаше да я изяде.

Рибката се скри под колибата.

Един ден кучето не се чувстваше много добре и отиде да си почине в колибата но... едно гласче го събуди: “Излез! Излез! Сmachваш ме”.

Кучето ужасно се уплаши и бе заведено на ветеринар.

Обратно въщи, многоцветната риба си стоеше блажена в градината, така че кучето да я хване и започна да я разклаща, играейки си весело. Детето изтича да вземе рибата и реши да я хвърли в морето, но... майка му го спря! И хвърли рибата в боклука.

И знаете ли защо?

Защото пластмасовите риби не се хвърлят в морето!

Камила Перели Каццола

## ORTA VIRUS - Орта вирусът

На брега на река Фиуметта ди Баньела в Оменя, на езерото Орта, живее г-н Паоло Перско. Той е странен тип, носи много ярки цветове и е собственик на ресторант “Перла”, който се намира точно на езерото.

Живее със своята съпруга Мария Трота и децата им Лучио и Тинка в многоцветната си къща. Един хубав ден, докато сервира, се случва нещо много страшно: красивото му езеро придобива сиво-миши цвят и всички негови приятели риби, между които г-жа Лаура Шаран и г-н Луиджи Клен, вече не могат да дишат и започват да кашлят, а дробовете им се пълнят с мръсотия.

Прекрасното езеро се превръща в царство на мръсотията, нещо невиджано досега.

Езерната полиция се намесва незабавно и разбира, че вината е в Орта вируса, ужасна инфекция, причинена от бактерия, родена в Орта Сан Джулио, пристигнала във Баньела по вода и пренесена от болни риби, погълнали газ от фабриките.

Този вирус причинява много висока температура и всички риби трябва да бъдат лекувани в реанимацията на Рибната болница, за да се възстановят.

Г-н Костур и приятелите му, много притеснени, молят за помощ, тъй като са отчаяни. Четейки в интернет, намират екип от лекари, наречен “Убиецът на вируси”, който с помощта на прахосмукачки може да изсмуче мръсотията, да почисти цялото езеро и да спаси останалите риби.

С ентузиазъм те се свързват незабавно с тях.

Два дни по-късно лекарите пристигат в Баньела и веднага се заемат да спасяват езерото; отсядат при семейството на господин Костур.

Всички все още здрави риби биват снабдени с маски и ръкавици и поставени под карантина, поради което трябва задължително да останат въщи.

Могат единствено да ходят на работа, до аптеката и до магазина за храна.

Реката е изпразнена от всички риби и в действителност езерото остава без обитатели, включително без лебеди и патици, които обикновено живеят блажено там.

Екипът работи усилено и в рамките на няколко дни изчиства езерото, водораслите и тръстиките дишат и си връщат красивия цвят, миришещ на здравословна среда.

Г-н Костур и неговите приятели решават да направят дарение на медицинския екип, така че той да може да купи много нови прахосмукачки, за да помага на света в трудни ситуации.

Преди да се сбогуват с лекарите, които отиват да се грижат за други хора в опасност, в знак на благодарност всички излекувани жители организират прекрасно парти с вкусна храна и напитки.

Много риби напускат Рибната болница здрави, други за съжаление не успяват и оставят сиротни семейства на света.

Тъжното е, че в домовете си бяха написали по стените думите: „Всичко ще се оправи“, но за някои не стана така.

Въпреки това, в периода на карантината се случи нещо наистина прекрасно и неочаквано: г-н Паоло Костур откри, че скоро отново ще става баща: съпругата му очакваше цветна риба.

Това бе наистина добра новина!

След толкова тъжни събития най-накрая реката се върна към предишното си състояние: най-красивото място на света за живеене със здрава и чиста околна среда, където днес всички са по-щастливи.

## UN MONDO SENZA ODORI - СВЯТ БЕЗ МИРИЗМИ

От Ада Карикато

- Да не говорим за това мамо, няма да ям! - онзи ден автоматът предлагаше само миризма на месо от дива свиня на пара; копчето за телешко месо беше развалено. Стела започна да се търкаля по пода в знак на протест. Извиваше се като състезател по бойни изкуства и никои не можеше да издържи на капризите й. – Глиганско - не, стига!

- Роберта го яде мълчаливо! - извика майката.

- Не знаеш какво се случи онзи ден! - казваше междувременно тя на леля Ирма по телефона. - В къщата на Беатрис, докато съпругът ѝ косял тревата, се разнесла миризмата на ферментирала мъст! Изведнъж ги нападнали мушици! Той не успявал дори да върви, защото очилата му били покрити с тях! Какво бедствие са тези автомати!

Накратко, системата за миризми започна да става нестабилна. Ставаше дума за трик, измислен преди около двадесет години. Миризмата на канализацията, като смъртоносен вирус, беше нападнала планетата, тази планета, която родителите ни са на път да ни завещаят. Как хората можеха да се защитят? Просто! В лабораторията бе създадена ваксина против миризма.

Вече съществуваше профилактична ваксина за почви. Един хубав календар показва кога и какво трябва да се инжектира в почвата. Всеки регион на земята следва тази профилактика. И изведнъж, един ден миризмите изчезнаха. Всичките! Не само неприятните, но и приятните! Сега останаха само копчета, чрез които ноздрите ни се опияняват с най-невероятни аромати: лавандула, бук, ягода, жасмин, мирта и миризмата на пица ... любимата ми!

Този ден сестра ми просто прекаляваше ... какво като мирише малко на глиганско!

Нека поговорим малко за моята приятелка Мартина. Вчера се гонехме по ливадите, когато решихме да съберем прекрасни цветя, които да полеем с най-необикновените аромати. В един момент Мартина започна да събира, според нея, редки мраморни късчета. Когато се върнахме въщи, каква беше горчивата изненада ... оказаха се втвърдени овчи изпражнения! Поне така каза бабата на Мартина! Колко гнусно!

Да, тези таланти, които бяха потиснали всякакви миризми и които бяха изобретили машини за дозиране на аромати, бяха забравили, че дори много неприятните миризми имат смисъл. Може би те служат, за да ни предупреждават, да събуждат спящата ни съвест, а може би служат, за да ни накарат да разберем, че нещо не е наред? Разбира се, ако това са само екскременти, нищо сериозно!

- Миризмата на вестник беше миризма на вестник! - повтори бабата на Мартина, докато дезинфекцираше „потенциално“ зловонните си ръце. - Миризмата на хартия и миризмата на пара от хляб бяха страхотни! – повтаряше уморено. - Никои автомат никога не ще може да възпроизведе онези усещания, заради които ни побиваха студени тръпки. Защото съществува точен момент, в който всички сетива, след като са преследвани и достигнати, се присъединяват към божественото!

- Бабо, но ти не живееше ли в града? И не се ли оплакваше винаги от квартала си? - попита я Мартина.

- Да, разбира се! Спомням си, когато бях малка, газомерите и комина, товарния двор с дима на локомотивите, навесите на фабриките. Миризмите във въздуха бяха миризми на фабрика и когато у дома баща ми отворяше вестника, се разнесяше недвусмислената миризма на мастило.

- Всичко това обаче ми позволяваше да предусетя и след това да се наслажда на миризмите на къщата на старата леля. Качвах се в колата с миризмата на фабрика и излизах с миризмата на село, на ясла!

- Роберта и Мартина, мои бедни момичета, нямате представа какви бяха миризмите на прясно изпечени сладкиши и понички и на канелата, която никога не липсваше, защото леля я поставяше навсякъде и в изобилие! -.

- Канела? Полезна е и пъди болестите - възкликваше тя.

Попитах я дали изпитва носталгия. - Носталгия? Да, по всички онези хубави миризми, които сега са изчезнали, до такава степен, че днес разликата между селото и града вече не се усеща. Вместо това знайте, че всичко трябва да има своя миризма, не чужда! .

- Все още помня миризмата на сушачи се на слънцето дрехи! И миризмата на морето, не

на спокойното море, а на бурното, обаяно с онези нюанси, които преминават от сиво към тюркоазено, с големи и бурни вълни, разбиващи се гневно в скалите, сякаш за да си възвърнат владенията върху пространствата, принадлежали някога на морето. Миризмата на сол във въздуха, носена от силния вятър, която не можете да не вдихате, миризмата, която обгръща всичко и ви кара да се чувствате добре, да се чувствате част от Вселената! С Мартина я слушахме с широко отворени очи. Изглеждаше така, сякаш се губехме в нейните истории, но преди всичко започваше да ни липсва истинската миризма, макар и никога да не я бяхме усещали.

В онези дни, слушайки новините по телевизията, ни ставаше ясно, че ситуацията излизаше извън контрол. Ароматът на капучино и кафе на практика беше изчезнал. Така че децата вече не можеха да ходят на училище. Маса спящи зомбита обикаляше града.

- Може би бабата на Мартина е права! - си мислех. - Капучиното, без аромата си, също беше изгубило и вкуса си ... беше се превърнало в пенлива течност без вкус! - Може би е вярно, че всички сетива са свързани! - Дори учителите, лишени от кафе-пауза, сред смаяни и уморени ученици, вече не изпитваха толкова голямо удоволствие да ходят на работа.

Ситуацията окончателно се усложни, когато животните също спряха да ядат. Храната им беше станала безвкусна и дори тревата, върху която лежах, бе лишена от аромат и смисъл. Кравите престанаха да дават мляко и кокошките да снасят яйца.

Един хубав ден експерти и учени решиха, че е време да спрат да се страхуват и че може би, за да бъдат добри учени, трябва смело да се изправят пред истината, изследвайки причините за тази ужасна миризма, която - може би – искаше да предизвика хората да променят поведението си, вместо да инжектират почвата.

И така, през това прекарно лято ние, децата, най-накрая открихме миризмите и си върнахме света. Открихме топлата миризма на слънцето, свежия аромат на гората, груб като кората на дърветата и лек като свобода. Щяхме ли да сме по-добри от родителите си? Мисля, че е така, защото открихме, че свободата ни кара да преодолеем слепотата си. Свободата се превърна в противоотрова за страха и откри път за разгръщането на смели действия, които осмислят живота.

## IL GIARDINO PRIMAVERA - ГРАДИНАТА

Залязвайки слънцето рисуваше красиви нюанси в небето и всички тревички се унасяха в сън, падаше тишина и единственият шум идваше от студения вятър, който ги галеше нежно. Под един от сивите бетонни блокове на малката тераса, водеха дискуссия плевели, седнали на маса с малка лампа, която едвам осветяваше лицата на тези негодници.

„Обаче все още чакам деня, когато тези треви ще се разбунтуват, заключени са зад тази оградата твърде дълго - каза детелината със зелени листа, нашарени с бели черти, минаващи през него като белези по лицето.

„На кой го казваш, аз съм тук от пет проклетни години“, каза Вирджиния Бътн, един висок, тъмнозелен плевел, с дръжката достатъчно голяма, че едвам се виждаха дори обувките му. Плевелите бърбореха, когато една бледозелена тревичка бавно се приближи до масата, плахо потупа два пъти по рамото детелината питайки: “извинете, имате ли нещо горещо, че съм болен, моля”.

Плевелите му подадоха чаша гореща супа, но преди да успее да я вземе, го повалиха на земята и тогава изражението на тревата внезапно се промени, лицето му от молено и тъжно стана ядосано, мрачено и стисна юмруци.

Плевелите се спогледаха и после кимнаха в синхрон с глави, взеха го за ръцете и краката, наведоха се над бетонния блок и го изхвърлиха надолу без много проблеми.

“По дяволите”, каза уморено тревичката, докато ставаше от земята, с лице, изцапано от кал. Междувременно около него всички треви се оплакваша от нещо.

Хората, ги унищожаваша с машина Срещу-Висока-Трева, наричана също косачка за трева, най-новото изобретение срещу треви - бунтовници и побойници.

Веднъж на две седмици тази машина косеше тези треви и плевели, които растяха с всички сила.

В крайна сметка, в градината престъпност започна да се увеличава, в отговор на елиминирането на плевелите от косачката. Всички около изхвърлената тревичка се оплакваша, мислейки, че това е кражба.

Без да му мислят много, се втурнаха да помогнат на нашата тревичка.

След няколко минути, след като се освести, те я затрупаха с въпроси, но щом попитаха за името, настъпи тишина в градината.

Защото отговорът беше: „Казвам се Земя“.

Сред тишината всички треви се поклониха и попитаха къде беше мястото на нападението. Той, сочейки към бетонния блок отгоре, каза: „там долу“.

Така всички трева атакуваха пространството под бетонния блок, с единствената цел да прогони окупаторите.

След няколко минути районът беше разчистен, плевелите бяха изчезнали и от тях не беше останала и следа.

Но все още имаше един нерешен въпрос: проблемът с хората !!! трябваше да излязат от там без да ги видят.

След дълго и уморително пътуване между „Долината на овощните градини“ и „Равнината на пътеката ”най-накрая стигнаха до телената мрежа.

Накрая бяха свободни

Матео Скемари

## Cavaluccio marino e il pesce triste - Морското конче и тъжната рибка

Една ранна сутрин, по изгрев, се разхождах на плажа. Чувах гласа на птиците и шума на морето. Тяхната песен беше тъжна, те молеха за нещо, но не разбрах какво. Любопитен, взех един рапан, изхвърлен на брега с морската пяна, която го беше донесла, както и още много боклуци. Не ми хареса гледката. Сложих рапана на ухо, за да чуя гласа на морето, а оттам с човешки глас ми проговори една рибка. Тя ми каза, че се чувства тъжна, застрашена и уплашена, защото нейният дом е пълен с всякакви боклуци, които хората изхвърлят в морето – пластмаса, гуми, въжета. Дори изсипват и замърсени води. Сподели ми, че много риби и други морски обитатели губят живота си всяка година заради това. Стана ми много тъжно. Успокоих я и реших, че трябва да измисля начин да ѝ помогна. Тя беше много щастлива и тъй като не можеше да дойде при мен, изпрати приятеля си – морското конче – на помощ. То ми разказа надълго и нашироко за опасностите, които ги дебнат и за трудния им живот в замърсените води. През цялото време, докато ми разказваше, аз се чудех как мога да помогна. Това, което знаех, е, че морето е прекалено, защото е част от природата. Природата е част от моя свят. Това са всички прохладни гори, водопади, прекрасните цветя, необикновеното море и свежият планински въздух. Изведнъж ми хрумна, че природата е лечител. Чистите води в Рила планина могат да ми помогнат. Ще трябва да отидем там и да гребнем от някое вълшебно чисто изворче, което има силата да лекува хора. Значи, трябва да може да помогне и на морето.

Тръгнахме с водното конче да търсим изворчето. Беше дълъг път, опознахме се и мисля, че станавме приятели. Открихме, че и двамата обичаме безкряло много морето и природата. Неусетно стигнахме в подножието на Рила. Тръгнахме по една пътека, а ходейки нагоре не спирахме да се любиме на прекрасните зелени гори и чистия планински въздух. Изведнъж чухме някаква разпавия. Чудехме се кой ли може да е. Направих крачка напред и какво да видя? Огромна кафява мечка спроти и се кара с една шарена змия. Не можех да повярвам какво виждам. Скрих се в храстите и заслушах техният спор. Кавгата беше кой да вземе вълшебната невидима шапка, която е скрита под листата на рилската иглика. Мислех си, че сигурно е много важна тази шапка, щом се крие под това рядко, защитено растение. Останах скрит, за да разбера тайната. Това, което разбрах, беше наистина важно за мен. Оказа се, че изворчето с вълшебно чистата вода е съвсем близо, но се пази от триглаво чудовище, а шапката може да те направи невидим и така да се промъкнеш незабелязан, за да си гребнеш вода. Заваля дъжд, но мечката и змията не спираха да се карат за нея, като всеки я искаше за себе си, не защото имаше нужда от шапката, за да стигне до водата, а защото искаше да притежава нещо вълшебно. Тогава си помислих, че аз трябва да я взема, защото бях дал обещание на рибката да изчистя нейния и на всички морски обитатели дом. Моята задача беше важна за всички! Тогава се показах и извиках:

- Вижте! Дъга! – мечката и змията започнаха да се оглеждат, за да я видят, а в този момент аз грабнах шапката, сложих я на главата си и в миг изчезнах. Морското конче не ме оставяше и за миг.

Успях да я взема, а те продължиха да се карат и да спорят. Продължихме пътуването и най-сетне стигнахме до една пещера, в която триглавото чудовище стоеше и пазеше водата. Аз сложих шапката невидимка, а водното конче започна да кръжи, за да разсейва чудовището да се махне от входа на пещерата, а аз да вляза. Така и стана. Влязох незабелязан, отидох до

извора, напълних едно шишенце от вълшебната вода и бързо изтичах навън. Отидох зад пещерата и свалих шапката. Кончето ме видя и остави на мира чудовището. То се прибра да си пази водата, а моят приятел дойде при мен. Скоро щеше да се стъмни, а пътят беше дълъг. Тогава водното конче, каза, че може да поръси от прашеца на крилата си върху мене и аз да полетя с него, за да стигнем по-бързо до морето. Така и стана. Издигнахме се над планина, а гледката беше неповторима.

Приземихме се на плажа и побързах да изсипя вълшебната вода от Рила в морето. Взех ралана да чух рибката, но докато я повикам, тя вече беше дошла при мен. Пляскаше доволно с перки и ми се усмихваше. Разбрах, че животът в морето не е застрашен и на душата ми стана леко. Всичко около мене сияеше в светлина и любов. Светът беше чист и прекрасен. Природата беше спасена, спасени бяхме и ние.

I клас на VII ОУ “Г. С. Раковски” гр. Перник

### La via della speranza - Пътят на надеждата

В един слънчев ден, когато листата на дърветата бяха украсени в жълти и червени цветове, а птиците отлитаха на юг, тръгнах на разходка в гората. Там сред клоните на пъстрите дървета, видях вълшебна каручка. Беше шарена и много красива. Качих се да я разгледам, а тя сама потегли напред. Къде ли ще ме отведе?

Не щеш ли, каручката спря напред едно поле. Слънцето огряваше житата и те светеха като златни. В далечината чух детски плач. Слязох от каручката. Скрито в житата, седеше едно малко момиченце.

- Как се казваш? – попитах го аз.

- Фрея. – отвърна то.

- Защо плачеш?

И то започна да ми разказва за един страшен вирус, от който са се разболели неговите родители. Момиченцето мислело, че те ще се оправят бързо, но скоро разбрало, че тази болест е лоша и за нея все още няма лекарство. Затова то плачело в житата, изгубило надежда, че ще види родителите си отново здрави.

- Аз съм Кари! Как се с мен в моята вълшебна каручка и заедно ще потърсим надежда за теб и родителите ти.

- Но надеждата не лекува! – каза ми то.

- Никоя болест не е по-страшна от това да загубим надежда!

Качихме се заедно в каручката, а отнякъде долетя и кацна една бяла лястовица. Тя отново полетя към небето и ние решихме да я последваме. Но нощта настъпи, а ние вече бяхме уморени. Стигнахме до една поляна и решихме да носуваме в топлата прегръдка на тревите. Тогава Фрея ме попита:

- От какво се прави тревата?

- За тревата е нужно малко семенце, да се храни с вода и слънчеви лъчи, но и търпение, защото тя няма да поникне веднага.

- А от какво се прави надежда тогава?

- Тя е като тревата. Трябва само да я посадиш в душата си. Да я храниш с вяра и търпеливо да чакаш докато поникне.

Както си спяхме кротко, изведнъж от небето заваля силен дъжд и гръмотевици огласиха нощта. Един вълк изкочи пред нас, а ние ужасени хукнахме към каручката. Последва силен гръм и едно дърво падна пред вълка. Той се уплаши и избяга.

Тръгнахме отново на път, следвайки бялата лястовица. Пътувахме три дни и три нощи. Стигнахме до една табела, на която беше нарисувана карта на подводна пещера, а в нея имаше мида. В мидата се беше сгушена една златна перла.

Огледахме се, та ние бяхме на брега на морето. Разбрахме, че там трябва да търсим Надеждата. Гмурнахме се на дъното и стигнахме до пещерата. Когато влязохме вътре, видяхме най-красивата лилава мида на света. Попитахме я:

- Добър ден, красива мидичке. В теб ли се крие перлата на Надеждата?

- Да, но вие хората замърсявате моя дом и аз няма да ви я дам! Огледайте се, превърнали сте всичко в сметище!

Изплувахме отчаяни на брега. Мидата беше права, но ние нямаше как да променим това. В този миг при нас отново долетя бялата лястовица и ни попита с човешки глас:

- Какво ви натъжи така?

- Трябваше да вземем златната перла на Надеждата, но нейната пазителка-мидата каза, че ние хората сме замърсили нейния дом и не пожела да ни я даде. А ние сме само две, как да изчистим цялото море?

- През целия път вие не загубихте надеждата, затова сега аз ще ви помогна!

Лястовичката плесна с крила и морето стана кристално чисто. В него се виждаха малките мидички, шарените рибки, плуваха морските водорасли.

Слънцето вече залязваше уморено. Лъчите му галеха морската вода. Решихме отново да влезем в пещерата, а там върху една възглавничка царски стоеше златната перла. Мидата я бе оставила за нас.

Тръгнахме обратно към селото на момиченцето. Там ни чакаха нейните родители, които бяха оздравели. Фрея се изтича и силно ги прегърна.

Но къде е перлата? Може би сме я изпуснали по пътя или пък лястовицата я е взела, за да преведе някой друг по пътя на Надеждата.

Карина Калинова Стефанова

VII ОУ “Г. С. Раковски” гр. Перник

7 години, I клас

### Io, Nora, Passerotto e il mondo Аз, Нора, Врабчето и светът

Здравей! Не зная дали си поредният човек, който ще ме използва и после ще ме захвърли на улицата, затова ще ти разкажа какво съм причинил на света, и какво светът е причинил на мен. Моля те, не се плаши! Или всъщност - точно обратното. Уплаши се! Знам, че сега звучи странно, но чуй историята ми и ще разбереш. Няма да ти казвам истинското си име. Засега ... Но прочети как се влюбих, убих и загубих.

Когато я видях за първи път, вече я обичах. Ще я наричам Нора. Тя имаше кафяви очи, тъмнокаестенява коса и красива рокля на жълти точки. Надявах се, че ще бъдем заедно до края на живота си. И така и стана донякъде... Една мила жена избра мен и нея. Ние помогнахме на госпожата и за да ни се отблагодари, тя ни отведе в красивия си дом. За първи път в живота си имах истински дом и бях с Нора. Чувствах се като най-големият щастливец. Но нещата не се развиваха точно по план. Жената не беше толкова мила, а домът не беше мой. Помогнах ѝ, а тя ме захвърли малко след това. Бях сам, без Нора до себе си, без дом. Изоставиха ме. Ти не би направил същото като онази жена, нали? Просто си седях захвърлен на боклука и се надявах, че скоро пак ще видя Нора. Не знам колко време мина, но един ден наистина отново я видях, все едно за първи път от цяла вечност, красивото момиче, което обичах от деня, в който го срещнах. Но тя изглеждаше различно. Изглеждаше уморена, изнемощяла. Косата ѝ беше изсветляла, а роклята, освен с жълтите точки, беше покрита с петна и беше изпокъсана на места. Тя губеше силите си всеки изминал ден и накрая ме напусна, този път завинаги. Не исках да я надживея, но така бях създаден.

Бях съкрушен от смъртта ѝ. Не правех нищо, само седях и наблюдавах как животът тече покрай мен. Един ден малко врабче кацна наблизо за трохичка хляб. Аз по случайност се заплетох в крачето му. То правеше всякакви опити да излети и да откачи крачето си. И ме оплете около врата си. Остана без дъх. Погубих птичето. Не исках. Стана случайно.

Защо ми причиниха това? Убих, загубих, навредих. И ме чака дълъг, безполезен живот, обречен на самота. Не знам дали вече си разбрал кой съм. Ако ти кажа името си, ще ми обещаеш ли, че ще направим промяна? Обещавах? Добре тогава... Аз съм найлонова торбичка. Да, точно тази невинна торбичка, която просто някой взе, използва за 5 минути и после захвърли. Нора... Знаеш ли защо я надживях? Защото тя не беше от найлон, а от хартия. Смисълът на нейния живот беше да помогне, но и да защити природата. Аз не можах да помогна. Но ти можеш. Просто не ме захвърляй. Използвай ме повече от веднъж и после ме рециклирай!

Казах ти истината. Ти ми обеща. Направи промяна...

## Ivan e orso - Иван и мечката

Иван живееше в малко градче близо до София в една къща с родителите си и двете си сестри. Един ден училището му организира екскурзия до зоопарка и понеже родителите на Иван никога нямаха време за него и той много обичаше животните, реши, че иска да се запише. Когато се прибра той попита родителите си:

-Мамо, татко, може ли да се запиша на една екскурзия от училище?

-До къде ще ходите?- попита бащата.

-Ще ходим до зоопарка, знаете колко много обичам животните - каза Иван.

-Да, разбира се!- прекъсна го майката с фалшива загриженост, радвайки се, че няма да си е вкъщи.

На следващия ден малкият Иван се събра с приятелите си от класа му пред училището, за да изчакат госпожата и след като тя дойде, тръгнаха към зоопарка.

Когато стигнаха лицата на децата светнаха. Първо видяха зайците, след това маймуните, които скачаха непрестанно и търсеха контакт с децата. Видяха вълка, слона, тигъра, лъва, жирафа и други екзотични животни, но Иван беше нетърпелив да види любимото си животно - мечката. Малкото момче я гледаше с интерес, но неговите съученици намираха за по-забавно да я дразнят и закачат и даже хвърляха боклуците си по нея. Мечката се ядоса, започна да ръмжи и всички деца избягаха. Но момчето остана при нея, извини и се и започнаха да си говорят.

-Искаш ли да ти разкажа как се озовах тук?- попита мечката.

-Да, ще ми е много интересно!- отговори момчето.

-Сигурно някога си ходил в гората. Аз преди живеех там със семейството си. Често забелязвахме как хора като теб замърсяват нашия дом. Майка ми, баща ми и братята ми се опитаха да се противопоставят на хората, но ги затвориха в приют за животни. Мен ме беше страх да направя нещо, защото знаех, че ще затворят и мен и понеже останах сам, без семейство, ме отведоха в зоопарка - каза мечката.

-Съчувствам ти, не знаех, че хората могат да се отнасят така с природата. Аз обаче трябва да си тръгна, защото другите ме чакат.

Момчето се прибра у дома и понеже не се съдържа, разказа всичко, което се е случило на родителите си. Те както се очакваше не му повярваха. Как е възможно да има говореща мечка? Това се случва само в приказките. Но той настояваше и те бяха принудени да му обещаят, че на следващия ден ще отидат в зоопарка, за да се уверят, че разказът му е истински.

Иван беше развълнуван и сега се страхуваше дали мечката ще разкаже и на тях това, което му беше разказала предишния ден. В противен случай родителите му щяха да го накажат, че ги е излъгал, сякаш им се подиграва. Оттук нататък нямаше за нищо да му вярват.

Когато на другия ден отидоха в зоопарка, мечката отново разказа тъжната си история как беше останала сама в гората, без близките си и сред боклуците. Родителите му бяха много развълнувани и бяха готови да направят всичко необходимо, за да предупредят своите съграждани какво се случва в гората. Скоро всички разбраха за историята на мечката благодарение на Иван и родителите му. Жителите на малкия град и тези от близките села участваха в инициативи за почистването на гората, но и на останалите гори в района. Властите наложиха глоби срещу замърсяването на околната среда и никой не искаше да плаща, защото е оставил боклуци, докато е бил на пикник или на излет извън града. Малки и големи не изхвърляха повече боклуците си и искаха да живеят в чист и зелен град. Заедно с чудото на говорещата мечка настъпи и промяна в поведението на почти всички жители на градчето. И те разбраха, че обича към живота значи да обичаш и пазиш околната среда. Какво стана с Иван? Днес е голям и има семейство и деца, на които разказва невероятната история от своето детство за говорещата мечка. Постъпката му е вдъхновяващ пример за децата как да пазят природата и да се грижат за животните.

Автори: Ида Минчева, Яна Акшарова и Ивана Караиванова  
6 „г“ клас, 105.СУ „Атанас Далчев“



**Grazie a tutti i partecipanti e  
a chi ha sostenuto e collaborato  
a questa edizione!**



# Scrittori In erba

[www.mastronauta.it](http://www.mastronauta.it)  
[www.dragolago.altervista.org](http://www.dragolago.altervista.org)



КЛУБЪ ЮНЕСКО - ЛЕОНАРДО ДА ВИНЧИ - СОФИЯ  
CLUB UNESCO LEONARDO DA VINCI SOFIA



Lago  
Maggiore  
ZIPLINE

F L Y 4 F U N



CONSIGLIO  
REGIONALE  
DEL PIEMONTE



1970 | 2020  
PIEMONTE  
valori comuni  
Una regione, tante storie